

ORE 12

Anno XXVII - Numero 102 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Analisi Cgia: “Le proiezioni demografiche indicano che nei prossimi 10 anni la popolazione in età lavorativa diminuirà di 3 milioni di unità”

Rischio di spopolamento

Striscia di Gaza, rabbia di Israele inarrestabile

Nuovo appello dell'Unicef



Nell'ultimo mese, oltre il 75% delle famiglie nella Striscia di Gaza ha segnalato un peggioramento dell'accesso all'acqua: non hanno abbastanza acqua da bere, non sono in grado di lavarsi le mani quando necessario e spesso sono costretti a scegliere tra fare la doccia, pulire e cucinare. A segnalarlo è Katherine Russell, direttrice generale dell'Unicef, dopo due mesi di blocco degli aiuti. “I vaccini – spiega – si stanno rapidamente esaurendo e le malattie si stanno diffondendo, soprattutto la diarrea acquosa acuta, che oggi rappresenta un caso di malattia su quattro registrato a Gaza. La maggior parte di questi casi riguarda i bambini al di sotto dei cinque anni, per i quali è pericoloso per la vita”.

Servizio all'interno

Le proiezioni demografiche indicano che, entro i prossimi dieci anni, la popolazione in età lavorativa presente in Italia diminuirà di quasi 3 milioni di unità (precisamente 2.908.000), pari a una riduzione del 7,8 per cento.

All'inizio del 2025 questa fascia demografica contava 37,3 milioni di persone; si prevede che la platea nel 2035 scenderà a 34,4 milioni. Tale calo è attribuibile al progressivo invecchiamento della popolazione: con un numero sempre più



ridotto di giovani e un consistente gruppo di baby boomer prossimo all'uscita dal mercato del lavoro

per raggiunti limiti d'età, il nostro Paese rischia lo “spopolamento” della coorte anagrafica potenzialmente occupabile. Va sottolineato che tutte le 107 province italiane monitorate in questo studio registreranno entro il prossimo decennio una variazione assoluta negativa, confermando che il fenomeno colpirà indistintamente tutte le aree del Paese. L'analisi è stata realizzata dall'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato le previsioni demografiche dell'Istat.

Servizio all'interno



Riflessioni dal Mediterraneo al Mar Caspio

Intervista al Presidente dell'Istituto Italiano per l'Asia, On. Mario Morgoni

In un'epoca segnata da instabilità geopolitica, guerre commerciali e crescente protezionismo, le relazioni tra Europa e Asia assumono un'importanza strategica senza precedenti. L'Italia, ponte naturale tra Occidente e Oriente, si trova oggi nella posizione di poter svolgere un ruolo di primo piano nella costruzione di nuovi equilibri internazionali. Il recente rallentamento della globalizzazione e le politiche restrittive di alcuni grandi Paesi, come gli Stati Uniti, impongono all'Unione Europea una riflessione profonda sulla propria politica estera e commerciale. In questo contesto,

l'Asia – con la sua pluralità di culture, economie emergenti e risorse strategiche – rappresenta una direzione privilegiata per costruire partnership di lungo termine. Su questi scenari che si sono creati, abbiamo intervistato il Presidente dell'Istituto Italiano per l'Asia, per comprendere come l'Europa e l'Italia possano rafforzare il proprio ruolo in questo dialogo euro-asiatico, valorizzando non solo le relazioni commerciali ma anche settori chiave come la cultura, le tecnologie industriali, la difesa e la diplomazia economica.

Rutigliano all'interno

POLITICA



La Commissione Ue corregge il Financial Times sui dazi

“Non c'è nessun accordo da 50 miliardi con Washington”

servizio a pagina 2

“Sovraffollamento insostenibile nelle carceri”, la lettera di Gianni Alemanno a Carlo Nordio



L'emergenza del sovraffollamento delle carceri italiane al centro della lettera inviata al ministro della Giustizia Carlo Nordio da parte di Gianni Alemanno, già sindaco di Roma, e Fabio Falbo, lo 'scrivano' del braccio G8, detenuti nel carcere di Rebibbia. "Le stiamo scrivendo perché vogliamo sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sull'attuale situazione carceraria, che a noi, e non solo a noi, appare insostenibile e contraria ai dettami costituzionali", esordisce la lettera. La situazione carceraria attuale "è emergenziale, e come tale comporta il ricorso a parametri valutativi eccezionali e a interventi immediati, che superano per ampiezza e urgenza il programma di costruzione di nuovi carceri, di moduli prefabbricati e di riutilizzo di edifici demaniali abbandonati", sottolineano subito Alemanno e Falbo. "Mai come in questo momento va ricordato come nel nostro sistema processuale il carcere debba costituire l'extrema ratio. Devono quindi essere utilizzate tutte le misure alternative al carcere, che possono alleggerire la pressione delle presenze negli istituti penitenziari non rese obbligatorie dalla legge", scrivono Alemanno e Falbo che puntualizzano anche sulla mancanza di cure adeguate che possono portare anche alla morte. "Le vogliamo indicare quelle che secondo noi sono le priorità per far fronte al sovraffollamento negli istituti di pena e, in particolare, alla situazione tragica delle morti, dei suicidi, dell'assistenza sanitaria inadeguata, di tutti gli ultrasessantenni in carcere, dell'affettività negata, della mancata scindibilità dei cumuli e dell'accesso limitato al lavoro in aziende private attraverso l'art. 21 Ordine penitenziario e del principio di progressività trattamento", aggiungono specificando che quanto all'assistenza sanitaria inadeguata ci sono due aspetti da evidenziare: le "gravi inadempienze del Nucleo traduzioni e piantonamenti della Polizia penitenziaria di Roma" causate "dall'esiguità del personale a disposizione, che non riesce a coprire le necessità di servizio". E poi "le tante certificazioni mediche dell'area sanitaria, che il più delle volte definiscono 'condizioni generali mediocri' della persona detenuta le situazioni sanitarie appena sufficienti alla sopravvivenza, omettendo di pronunciarsi in merito alla possibilità di raggiungere un'effettiva guar-



rigione all'interno delle strutture carcerarie". Sulla detenzione domiciliare per gli anziani, Alemanno e Falbo fanno notare che gli Uffici di sorveglianza non tengono conto della sentenza n. 56/2021 della Corte costituzionale che ha stabilito che i condannati che hanno più di settant'anni possono beneficiare della detenzione domici-

Carceri, Nordio: "Al lavoro su detenzione differenziata e su custodia cautelare"

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, in una lunga intervista sull'emittente PadrePioTV, si è concentrato sulle carceri. Opportunità per i detenuti, umanizzazione della pena, misure contro il sovraffollamento sono le priorità per il Guardasigilli.

"La funzione rieducativa della pena si attua tramite due elementi: il lavoro e l'attività fisica", sottolinea Nordio, intervistato dall'avvocato Felice Piemontese. Puntare sull'attività lavorativa per chi sconta una pena significa, per il Ministro, "diminuire le tensioni in carcere, imparare una professione e individuare aziende pronte ad assumere i detenuti appena liberati".

Il ponte con il fuori è essenziale anche una volta scontata la pena; il Guardasigilli ricorda il protocollo firmato con Cnel che ha dato avvio al progetto 'Recidiva Zero'; "siamo convinti andrà avanti bene - assicura. Stiamo lavorando per inserire i detenuti subito nella società, equamente retribuiti, per non correre il rischio di rientrare in quella 'cultura dello scarto' di cui parlava Papa Francesco".

La direzione futura comprende, oltre alla costruzione di nuove strutture, "anche la detenzione alternativa", dice il Ministro. "Le persone tossicodipendenti - prosegue -, che sono più dei malati da curare che dei criminali da punire, possono e devono essere detenuti in modo differenziato".

Prioritario è inoltre intervenire sul ricorso alla custodia cautelare. Nordio pensa a "quel 20% di persone detenute in attesa di giudizio che poi sono in buona parte riconosciute innocenti; vi è una ingiustificata detenzione, che poi costa tutta una serie di risarcimenti". Diverse le direzioni degli interventi, ma "il faro della Costituzione è l'umanizzazione della pena e la rieducazione del detenuto", conclude il Guardasigilli.

liare. "In realtà qui a Rebibbia sono diversi gli ultraottantenni, anche non recidivi, che continuano a vedersi rigettare le loro richieste di accedere a questa misura". In merito al sovraffollamento delle carceri, i due detenuti a Rebibbia evidenziano che "tutte le strutture penitenziarie italiane sono al collasso con tassi di sovraffollamento di oltre il 150%, senza conside-



La Commissione Ue corregge il Financial Times sui dazi

"Non c'è nessun accordo da 50 miliardi con Washington"



"Non c'è nessuna offerta formale fatta agli Stati Uniti da parte della Commissione europea: abbiamo soltanto delineato da parte nostra alcune aree che potrebbero potenzialmente essere toccate dagli accordi". Lo ha dichiarato il portavoce della Commissione europea Olof Gill, nel corso dell'incontro quotidiano con la stampa a Palazzo Berlaymont. Il chiarimento è arrivato dall'esecutivo Ue a seguito di un articolo pubblicato dal Financial Times, in cui il quotidiano britannico citava la disponibilità da parte del Commissario europeo al commercio Maros Sefcovic per un accordo da 50 miliardi di euro per comprare prodotti provenienti dagli Stati Uniti. Olof Gill ha poi aggiunto che "in questo momento ci sono alcune aree di interesse comune che potrebbero portare a dei vantaggi reciproci, settori come energia, gas naturale liquefatto e alcuni prodotti agricoli. Gli accordi negoziali restano comunque la nostra soluzione preferita". Sempre nel corso dell'incontro con i giornalisti, la portavoce della Commissione europea Paula Pinho ha poi aggiunto che l'esecutivo Ue "sta valutando diverse opzioni, tra cui il presentare alla controparte statunitense l'offerta di dazi zero reciproci sui beni industriali".

Dire

rare che, come Lei stesso ha rilevato, le persone detenute crescono circa 5 volte di più rispetto all'aumento dei posti in carcere. Nonostante ciò gli Uffici di sorveglianza continuano a rigettare i reclami ex art. 35 ter ordinamento penitenziario

Politica, Economia & Lavoro

Inflazione, Confesercenti: “Energetici regolamentati e inflazione di fondo spingono i prezzi”

Se le rilevazioni anticipate del Pil confermano un andamento in linea con le previsioni del Governo, sul fronte dell'inflazione permangono invece delle criticità. Ad aprile, l'indice dei prezzi ha registrato un nuovo aumento, trainato soprattutto dal rialzo degli energetici regolamentati e dal balzo dell'inflazione di fondo, salita al 2,1% rispetto all'1,7% di marzo.



Così Confesercenti sulle stime preliminari Istat su Pil e inflazione

Il quadro, pur non ancora allarmante dal punto di vista della dinamica, richiede attenzione: l'incorporazione nei prezzi di aumenti significativi — pari a circa il +70% per gli energetici e il +20% per gli alimentari rispetto al 2021 — non è priva di conseguenze per consumatori e imprese. Complessivamente, da oltre un anno, l'inflazione italiana ha concluso la fase di discesa, mantenendosi su livelli in linea con la media dell'area euro. Tuttavia, il processo di rientro si è interrotto da alcuni mesi, a seguito della ripresa dei prezzi degli energetici, sia per le utenze domestiche che per i carburanti. In entrambi i casi, i prezzi si sono stabilizzati su livelli sensibilmente più alti rispetto a quelli precedenti la crisi in Ucraina, con effetti a catena anche sul costo di molti beni inclusi nel cosiddetto “carrello della spesa”. È quindi necessario monitorare con attenzione e continuità l'evoluzione dell'inflazione, anche perché i rincari si inseriscono in un contesto globale reso più incerto dalla svolta protezionistica degli Stati Uniti. Se da un lato la ‘pausa’ delle politiche tariffarie introdotte dalla Presidenza Trump ha evitato effetti diretti sull'inflazione del mese in corso — sebbene non si possa escludere un impatto indiretto, in anticipazione delle tariffe, sul carrello della spesa, alimentato anche dalla spinta dell'energia —, la questione dei dazi resta una variabile potenzialmente decisiva. Potrebbe infatti modificare radicalmente le previsioni attuali, incidendo sulla manifattura, sui costi di produzione e sulla fiducia di famiglie e imprese. Una variabile che potrebbe riflettersi anche sull'andamento del Pil nel trimestre in corso. In questo scenario, sarà fondamentale evitare nuove accelerazioni dei prezzi, che rischierebbero di erodere ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie.

per l'applicazione dello sconto del 10% di pena conseguente alla violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, come risarcimento per le condizioni di detenzione

contrarie al senso di umanità. Un intervento legislativo potrebbe rendere automatico questo sconto di pena per tutte le persone detenute reclusi in carceri dove si registra un sovraffollamento superiore al 100% dei posti disponibili”.

Acli Terra a Orbetello per un incontro su Lagune del Mediterraneo e cambiamento climatico

Nicola Tavoletta (Acli Terra): “Granchio blu e lion fish, questioni ancora irrisolte”

Venerdì 2 maggio ad Orbetello, in provincia di Grosseto, Acli Terra si è svolto un incontro pubblico nazionale sullo sviluppo delle Lagune del Mediterraneo in vista della III° Conferenza delle Nazioni Unite sugli Oceani, che si svolgerà a Nizza dal 9 al 13 giugno. Un ulteriore incontro sul clima e il Mediterraneo promosso da Acli Terra per determinarne l'impatto psicosociale sulle comunità e in particolare sulle lavoratrici e i lavoratori. Già al XXVII° Congresso della Commissione per gli Studi e le Esplorazioni nel Mediterraneo, svolto a Palermo ad ottobre 2024, davanti ai rappresentanti di 23 Paesi il Presidente di Acli Terra Nicola Tavoletta ha rappresentato il tema, ragionando anche su nuovi strumenti di welfare per le categorie dell'agroalimentare coinvolte. Oggi rilancia il tema con il Vice Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati l'On Maria Chiara Gadda su sviluppo rurale e marittimo e su misure specifiche per le lagune, così da stimolare la Commissione parlamentare. Il Presidente Tavoletta solleverà anche le questioni delle specie aliene, Granchio Blu e Lion Fish, entrambe irrisolte. "Purtroppo - afferma il Presidente Tavoletta - il valido Piano di contrasto al Granchio Blu del Commissario, il Prefetto Enrico Caterino, ancora non è attuabile perché da sei mesi attende la firma di entrambi i Ministri responsabili". Ad introdurre l'Assemblea pubblica un tecnico in-



ternazionale, ma adottivo di Porto Santo Stefano, l'Ingegnere Idraulico Marino Enrico Dini, che parlerà dei cambiamenti del livello delle acque marine e di strumenti per la tutela delle coste. Dini

sarà per Acli Terra relatore ad una Conferenza internazionale della Ciesm a Cipro il prossimo mese di dicembre e ha progettato e realizzato barriere coralline artificiali in tante località nel Mondo. A fare gli onori di casa il Presidente della Cooperativa dei Pescatori di Orbetello Pierluigi Piro, che è il Coordinatore della Commissione Lagune d'Italia di Acli Terra, che coordinerà i lavori. Ad aprire i lavori ci sarà la delegazione dell'Amministrazione Comunale di Orbetello che testimonierà il lavoro portato avanti sul territorio. Il convegno inizierà alle ore 18,30 al Park Hotel dopo la cerimonia di apertura della gara di pesca internazionale Branzino The Challenge che si farà nel piazzale dell'Idroscalo “Angelo Brunetta” Quest'ultimo evento verrà allietato dalla bravissima cantante Michela Mignano, artista popolare sulla costa Adriatica, e dallo strepitoso corpo di ballo acrobatico del Principato di Monaco delle Roca Girls.

Crescita,
l'ottimismo della
Confcommercio



Nel primo trimestre del 2025 il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% in confronto allo stesso periodo del 2024. Così l'Istat nella stima preliminare. La variazione congiunturale è la sintesi di un aumento del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria, mentre i servizi sono risultati stazionari. Dal lato della domanda, l'Istituto di statistica segnala il contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e quello negativo della componente estera netta. La variazione acquisita per il 2025 è pari a +0,4%. La crescita acquisita per il 2025, ovvero quella che si otterrebbe in caso di variazione congiunturale nulla nei tre trimestri rimanenti dell'anno, è pari a +0,4%

Confcommercio:
"Graduale percorso
di crescita per la nostra
economia"

Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "Le stime preliminari riguardanti il primo trimestre dell'anno in corso prescindono, ovviamente, dagli effetti del rapido incremento dell'incertezza registrato nel mese di aprile. Anche nel primo trimestre del 2025 la nostra economia, come lasciavano supporre gli andamenti dei principali indicatori in alta frequenza, ha proseguito nel graduale percorso di crescita. La variazione dello 0,3% congiunturale, che conferma la nostra stima, seppure non possa considerarsi un dato particolarmente brillante, va letta con moderato ottimismo, pure alla luce di revisioni migliorative riguardanti l'ultima parte del 2024". Secondo Bella, "considerando anche

Le proiezioni demografiche indicano che, entro i prossimi dieci anni, la popolazione in età lavorativa presente in Italia diminuirà di quasi 3 milioni di unità (precisamente 2.908.000), pari a una riduzione del 7,8 per cento. All'inizio del 2025 questa fascia demografica contava 37,3 milioni di persone; si prevede che la platea nel 2035 scenderà a 34,4 milioni. Tale calo è attribuibile al progressivo invecchiamento della popolazione: con un numero sempre più ridotto di giovani e un consistente gruppo di baby boomer prossimo all'uscita dal mercato del lavoro per raggiunti limiti d'età, il nostro Paese rischia lo "spopolamento" della coorte anagrafica potenzialmente occupabile. Va sottolineato che tutte le 107 province italiane monitorate in questo studio registreranno entro il prossimo decennio una variazione assoluta negativa, confermando che il fenomeno colpirà indistintamente tutte le aree del Paese. L'analisi è stata realizzata dall'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato le previsioni demografiche dell'Istat.

**Previsto un progressivo
rallentamento del Pil**

Se si considera il declino demografico insieme all'instabilità geopolitica, alla transizione energetica e a quella digitale, nei prossimi anni le imprese sono destinate a subire dei contraccolpi molto preoccupanti. La difficoltà, ad esempio, nel reperire giovani lavoratori da inserire nelle aziende artigiane, commerciali o industriali è un problema sentito già oggi, figuriamoci tra un decennio. È importante sottolineare che chi spera in un'inversione del trend demografico rischia di rimanere deluso, poiché non esistono misure efficaci in grado di modificare questa tendenza in tempi ragionevolmente brevi. Inoltre, nemmeno il ricorso alla manodopera straniera potrà risolvere completamente la situazione. Di conseguenza, dobbiamo prepararci a un progressivo ral-

quanto rilevato nei principali Paesi europei, presso i quali si registrano diffusi miglioramenti congiunturali, è possibile immaginare che anche nei prossimi mesi la nostra economia prosegue in quel graduale percorso di

Lavoro, tra 10 anni mancheranno 3 milioni di possibili occupati

Elaborazione e studio Cgia



lentamento del Pil. Va inoltre considerato che una società con una popolazione sempre più anziana e meno giovane dovrà affrontare un aumento rilevante della spesa previdenziale, sanitaria e assistenziale, con implicazioni molto negative anche sui nostri conti pubblici.

**Tra le imprese saranno
le Pmi le più penalizzate**

Da qualche anno in tutto il Paese le imprese denunciano grosse difficoltà nel reperire personale qualificato da inserire nei propri organici. Nei prossimi anni, tuttavia, il Mezzogiorno potrebbe incontrare

meno problemi rispetto al Centro-nord. A differenza di quest'ultimo, infatti, il Sud e le Isole presentano tassi di disoccupazione e inattività significativamente elevati, che potrebbero consentire di colmare almeno parzialmente le lacune occupazionali previste soprattutto nel settore agroalimentare e in quello turistico-ricettivo. È altresì evidente che molte aziende, in particolare quelle di piccole dimensioni, saranno costrette a ridurre gli organici a causa dell'impossibilità di procedere ad assunzioni.

Per quanto riguarda le medie e grandi imprese, invece, la problematica potrebbe risultare meno rilevante: grazie alla possibilità di offrire salari superiori alla media, orari flessibili, benefit e pacchetti significativi di welfare aziendale, i giovani presenti sul mercato del lavoro tenderanno a preferire le realtà più strutturate piuttosto che le piccole e micro imprese che solo in piccola parte sono in grado di erogare tali benefici.

**Ad avvantaggiarsene
potrebbero essere
solo le banche**

Un Paese con una popolazione in progressivo invecchiamento potrebbe affrontare, nei prossimi decenni, significative sfide nel mantenimento dell'equilibrio dei conti pubblici, soprattutto a causa dell'incremento delle spese sanitarie, pensionistiche, farmaceutiche e assistenziali. La CGIA sottolinea che una ridotta presenza di giovani under 30 e un'alta incidenza di over 65 potrebbero determinare ripercussioni negative su settori economici strategici, comportando una

giunto Bella - emergono anche sul versante dell'inflazione che, secondo le prime stime, si sarebbe attestata ad aprile al 2% tendenziale, in lieve crescita rispetto all'1,9% di marzo ma sotto la nostra previsione al

2,2%. Sul dato mensile hanno inciso fattori stagionali, legati essenzialmente alla Pasqua e ai ponti di fine mese, elemento che porta a ritenere possibile un moderato rallentamento nei prossimi mesi".

crescita necessario a garantire una variazione del Pil nella media del 2025 attorno allo 0,8% e nonostante qualche oscillazione accidentale dovuta ad aspettative molto instabili". "Segnali confortanti - ha ag-

Politica, Economia & Lavoro

contrazione strutturale del Pil. Considerando la minore propensione alla spesa tipica della popolazione anziana rispetto a quella giovanile, una società prevalentemente composta da persone in età avanzata rischia di ridurre il volume d'affari del mercato immobiliare, dei trasporti, della moda e del settore ricettivo (HoReCa).

Al contrario, il settore bancario potrebbe essere tra i pochi a beneficiare di alcuni effetti positivi: grazie a una maggiore inclinazione al risparmio rispetto alle altre coorti anagrafiche, la popolazione anziana potrebbe incrementare il valore economico dei propri depositi, favorendo così le istituzioni creditizie.

Le contrazioni più importanti si verificheranno nel Mezzogiorno

A Napoli calo record: -236.677 persone. Secondo l'elaborazione della CGIA, le contrazioni della popolazione in età lavorativa più importanti riguarderanno, in particolare, il Mezzogiorno. Dei 3 milioni di persone in meno che occuperanno la fascia anagrafica tra i 15 e i 64 anni, la metà interesserà le regioni del Sud. Lo scenario più critico investirà la Sardegna che entro il prossimo decennio subirà una riduzione di questa platea di persone del 15,1 per cento (-147.697 persone). Seguono la Basilicata con il -14,8 per cento (-49.685), la Puglia con il -12,7 per cento (-312.807), la Calabria con il -12,1 per cento (-139.450) e il Molise con il -11,9 per cento (-21.323). Per contro, le regioni meno interessate da questo fenomeno saranno il Trentino Alto Adige con il -3,1 per cento (-21.256) la Lombardia con il -2,9 per cento (-189.708) e, infine, l'Emilia Romagna con il -2,8 per cento (-79.007). A livello provinciale, invece, la flessione più importante si verificherà a Nuoro con il -17,9 per cento. Seguono la Sud Sardegna con il -17,7, Caltanissetta con il -17,6, Enna con il -17,5 e Potenza con il -17,3. In valore assoluto la provincia che subirà la perdita più importante è Napoli con -236.677 persone. Tra le province meno interessate dalla contrazione segnaliamo Bologna con il -1,4 per cento, Prato con il -1,1 e, infine, Parma con il -0,6.

Tuttofood: il cibo made in Italy alla sfida dei dazi USA

Il cibo Made in Italy alla sfida dei dazi Usa, ma anche il suo ruolo di traino per il turismo e per l'economia, sarà il tema al centro dell'inaugurazione di Tuttofood alla Fiera di Milano Rho nello spazio Coldiretti, con esposizioni, incontri e momenti di approfondimento a partire dalle ore 10 di lunedì 5 maggio. L'appuntamento è allo Stand C07 Padiglione 14. **L'impatto dei dazi di Trump sull'agroalimentare italiano al centro del dibattito**

Alla guerra dei dazi di Trump e alle prospettive per l'agroalimentare nazionale sarà dedicato a Tuttofood un allestimento con l'analisi della situazione per i prodotti simbolo del Made in Italy sui mercati americani. Un convegno di approfondimento vedrà protagonista il riso italiano mentre di alcol e consumo sostenibile si parlerà nel corso di un incontro che vedrà la presenza del presidente della Coldiretti Ettore Prandini, del segretario generale Vincenzo Gesmundo e del vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e trasporti Matteo Salvini, assieme a Fipe Commercio.

Cibo e turismo: un legame strategico per il made in Italy

Di cibo e turismo si parlerà, sempre nello spazio Coldiretti di Tuttofood, martedì 6 maggio, nel corso di un convegno promosso da Terranostra Campagna Amica.

Promozione e valorizzazione delle eccellenze italiane a Tuttofood

Ma nella quattro giorni di fiera non mancheranno iniziative di promozione e valorizzazione del cibo italiano, con degustazioni, workshop e masterclass dedicate al vino e all'olio.

Automotive, Confartigianato-Cna
“Bene nuova strategia Ue su settore auto, ma servono misure adeguate a piccole imprese della filiera”

Confartigianato e Cna esprimono apprezzamento per il Piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo, con il quale la Commissione Ue mira a correggere il tiro sul percorso di decarbonizzazione del settore. Pur mantenendo invariati gli sfidanti obiettivi, il Piano definisce strategie volte a coniugare la transizione green e digitale con la competitività di un settore strategico per l'industria continentale. In tale contesto, Confartigianato e Cna – di fronte ai membri della commissione Attività produttive, Commercio e Turismo della Camera – hanno evidenziato la necessità di guardare con attenzione al settore dell'automotive in Italia e alla filiera. Una filiera nella quale è forte la presenza delle piccole imprese, per quanto riguarda sia la componentistica sia i servizi connessi alla manutenzione dei veicoli. Si tratta di imprese che vanno salvaguardate per non disperderne il patrimonio di competenze e qualità. A tal fine, Confartigianato e Cna sosten-



gono la necessità che la decarbonizzazione del settore automobilistico preveda la definizione concreta e puntuale di una strategia nazionale in grado di traghettare il settore verso la riconversione green, attraverso il confronto attivo con i diversi stakeholder. In tale processo, risulta fondamentale mantenere un approccio tecnologico aperto, per dar modo alle tecnologie diverse da quella elettrica di andare a supporto del settore in un processo di raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione che è prevedibile non possa avvenire in

tempi rapidi. Per Confartigianato e Cna, inoltre, sarà fondamentale mettere a frutto le ingenti risorse che la Commissione europea intende impegnare per rafforzare la transazione green del settore automotive, strutturando misure di supporto adeguate sia per la riconversione produttiva in chiave green delle piccole imprese (tanto della componentistica quanto della manutenzione) della filiera sia per l'efficace sostituzione del parco veicolare circolante a favore di vetture a basse o zero emissioni.

TAGLIO DEL CUNEO
il prossimo mese busta paga (550 euro) più gonfia

Arriverà con la busta paga di giugno 2025 il 'rimborso' di quasi 500 euro in media (480 euro), per i dipendenti pubblici. Il prossimo mese, secondo quanto conferma il ministero dell'Economia, sui cedolini torneranno i benefici del taglio del cuneo fiscale sospesi da gennaio (in media pari a 80 euro ma l'importo varia in base al reddito) e gli arretrati dei primi 5 mesi (dunque 400 euro in media). Il mancato esborso da gennaio a maggio era stato causato dalla necessità di aggiornare la piattaforma informatica di gestione degli stipendi pubblici NoiPa richiesto dall'Agenzia per la cybersecurity nazionale, come previsto dall'ultima Legge di bilancio.



Dal Mediterraneo al Mar Caspio: la visione italiana per l'Asia

di Michele Rutigliano

In un'epoca segnata da instabilità geopolitica, guerre commerciali e crescente protezionismo, le relazioni tra Europa e Asia assumono un'importanza strategica senza precedenti. L'Italia, ponte naturale tra Occidente e Oriente, si trova oggi nella posizione di poter svolgere un ruolo di primo piano nella costruzione di nuovi equilibri internazionali. Il recente rallentamento della globalizzazione e le politiche restrittive di alcuni grandi Paesi, come gli Stati Uniti, impongono all'Unione Europea una riflessione profonda sulla propria politica estera e commerciale. In questo contesto, l'Asia - con la sua pluralità di culture, economie emergenti e risorse strategiche - rappresenta una direzione privilegiata per costruire partnership di lungo termine. Su questi scenari che si sono creati, abbiamo intervistato il Presidente dell'Istituto Italiano per l'Asia, per comprendere come l'Europa e l'Italia possano rafforzare il proprio ruolo in questo dialogo euro-asiatico, valorizzando non solo le relazioni commerciali ma anche settori chiave come la cultura, le tecnologie industriali, la difesa e la diplomazia economica.

Presidente Morgoni, dopo i nuovi dazi imposti dall'amministrazione Trump verso numerosi paesi, quale potrebbe essere la posizione strategica dell'Europa, e in particolare dell'Italia, nel panorama commerciale e nel contesto geopolitico che si è creato?

Le politiche aggressive scatenate dal Presidente americano stanno scombuscolando non solo il commercio internazionale, quanto soprattutto l'assetto geopolitico globale. L'Europa si trova oggi in una posizione di potenziale mediatore. Mentre gli Stati Uniti adottano politiche sempre più

protezionistiche, l'UE può presentarsi come partner commerciale affidabile per l'Asia. L'Italia, con la sua tradizione diplomatica e la sua posizione geografica strategica nel Mediterraneo, può svolgere un ruolo cruciale in questo contesto. Storicamente, siamo sempre stati un ponte naturale tra Oriente e Occidente. In proposito, vorrei ricordare la teoria dei tre mari (Mediterraneo, Nero e Caspio) che anche solo geograficamente indicano dei corridoi e delle vie storiche. Oggi questa vocazione può tradursi in opportunità concrete per il nostro sistema economico.

Quali sono, a suo parere, i mercati asiatici che offrono, in questo momento, le maggiori opportunità per le imprese italiane ed europee?

Senza dimenticare i mercati già consolidati come Giappone e Corea del Sud, vediamo enormi potenzialità nell'India, che sta vivendo una fase di forte espansione economica, e nei paesi dell'ASEAN come Malesia, Vietnam, Indonesia e Filippine, che rappresentano economie in rapida crescita con una classe media emergente. La Cina, nonostante le complessità geopolitiche, rimane un partner commerciale fondamentale come ha recentemente affermato a Roma nella nostra ultima Conferenza Internazionale l'Ambasciatore vicario, nel suo elegante italiano, Li Xiaoyong. In questo momento stiamo dedicando la massima attenzione ai mercati dell'Asia centrale ex-sovietica, in quei paesi ricchi di risorse intorno al Caspio dove l'Italia può offrire competenze nei settori dell'energia, delle infrastrutture e dell'agroindustria. Anche qui alcuni hanno rapporti già strutturati ed organizzati con l'Italia, come il Kazakistan e l'Azerbaijan. Altri si stanno aprendo in maniera interessante verso il nostro Paese come l'Uzbekistan (che ha già un record turistico es-



“ *Intervista al Presidente dell'Istituto Italiano per l'Asia, On. Mario Morgoni* ”

sendo il paese di Samarkanda e di Buchara), il Kirghizistan e il Turkmenistan, che non solo è ricco di risorse ma che sta letteralmente aprendo i suoi confini. Una particolare attenzione, poi, meritano i corridoi umanitari, culturali ed economici - alcuni già in fase di realizzazione, altri ancora in progettazione - perché rappresentano uno strumento strategico che si adatta bene alle caratteristiche dell'Italia, chiamata ad offrire un suo contributo incisivo e originale.

Quali caratteristiche e potenzialità offrono i Paesi dell'area del Mar Caspio, e quale ruolo potrebbero giocare nei futuri rapporti tra Italia e Asia?

I Paesi che gravitano intorno al Mar Caspio - come Azerbaijan, Uzbekistan, Kazakistan, Turkmenistan, ma anche Georgia e Iran - rappresentano un'area di crescente rilevanza strategica, non solo per l'interscambio energetico ma per il potenziale di collaborazione in settori ad alto valore aggiunto. Questi Paesi si stanno aprendo con maggiore determinazione

ai mercati europei, e l'Italia ha tutto l'interesse a rafforzare con essi rapporti stabili e multidimensionali. L'Istituto intende intensificare le relazioni con questi partner, non solo in ambito commerciale, ma anche nei settori della cultura, dell'arte, della ricerca e dello sviluppo di tecnologie avanzate, incluse quelle per la difesa e la sicurezza. Il Caspio può diventare uno snodo chiave tra Europa e Asia, e l'Italia deve essere presente, costruendo alleanze fondate sulla fiducia reciproca e sulla cooperazione concreta.

In quali settori l'Italia può giocare un ruolo da protagonista nelle relazioni commerciali con l'Asia centrale?

L'Italia eccelle in diversi settori che sono molto apprezzati in Asia. Il made in Italy tradizionale - moda, design, agroalimentare - continua ad avere un grande successo. Ma abbiamo anche eccellenze meno conosciute nel campo delle infrastrutture, delle tecnologie verdi, della meccanica di precisione e delle tecnologie medicali. Un altro settore strategico è quello

educativo e culturale: le università e gli istituti di formazione italiani potrebbero attrarre molti più studenti asiatici, creando legami duraturi che si tradurranno in future relazioni commerciali.

La Via della Seta è stata un'iniziativa controversa per l'Italia. Come valuta oggi le prospettive di collaborazione con la Cina al di fuori di quel quadro negoziale?

La nostra uscita dal memorandum sulla Belt and Road Initiative è stata una scelta di riallineamento con le politiche europee, ma questo non significa che dobbiamo rinunciare a relazioni costruttive con la Cina. Dobbiamo perseguire una "terza via" che eviti sia la contrapposizione frontale che la subordinazione economica. Possiamo sviluppare accordi bilaterali in settori specifici dove ci sia un reale vantaggio reciproco, mantenendo sempre un coordinamento a livello europeo. La chiave è costruire relazioni equilibrate, pragmatiche e basate su regole chiare.

L'India viene spesso descritta come la prossima grande potenza economica. Come può l'Italia posizionarsi in modo strategico in questo mercato?

L'India rappresenta un'opportunità straordinaria, con una popolazione giovane, una classe media in crescita e ambizioni di modernizzazione infrastrutturale. L'Italia può offrire competenze in settori come l'energia rinnovabile, la gestione delle risorse idriche, la meccanica di precisione e la trasformazione alimentare. Abbiamo già collaborazioni importanti nel settore della difesa, ma il potenziale è molto più ampio. È fondamentale un approccio di sistema: le piccole e medie imprese italiane possono avere successo in India solo se supportate da una strategia nazionale coordinata che faciliti l'accesso al mercato e la protezione della proprietà intellettuale.

PRIMO PIANO - L'INTERVISTA

Quali sono le maggiori barriere che le imprese italiane incontrano nell'espansione verso i mercati asiatici?

Le barriere sono di diversa natura. Ci sono ostacoli culturali e linguistici, che richiedono investimenti in formazione e comprensione dei contesti locali. Ci sono barriere regolamentari, con quadri normativi molto diversi dai nostri. E poi c'è il problema delle dimensioni: molte Piccole e Medie Imprese italiane hanno difficoltà a raggiungere la scala necessaria per affrontare mercati così vasti. L'Istituto lavora proprio per abbattere queste barriere, creando piattaforme di supporto, formando esperti di mercato e facilitando la creazione di consorzi che permettano anche alle imprese più piccole di presentarsi con una massa critica adeguata.

In che modo la diplomazia culturale può supportare le relazioni economiche con l'Asia?

La diplomazia culturale è un asset fondamentale per l'Italia. Il nostro patrimonio culturale è riconosciuto e ammirato in tutta l'Asia. Questo ci permette di costruire relazioni basate su rispetto e ammirazione reciproca, che poi facilitano anche i rapporti commerciali. La cultura è la nostra "porta d'ingresso" privilegiata nei mercati asiatici. L'Istituto promuove attivamente scambi culturali, programmi di studio congiunti e collaborazioni artistiche che creano un terreno fertile per successive relazioni economiche. La cultura non è solo una fine in sé, ma anche un potente strumento di soft power.

Quali lezioni possiamo trarre dalle esperienze passate nei rapporti con l'Asia?

La lezione principale è che dobbiamo evitare approcci episodici o puramente opportunistici. Le relazioni con l'Asia richiedono pazienza, costanza e visione di lungo periodo. Un'altra lezione importante riguarda la necessità di comprendere profondamente le culture e le società asiatiche, evitando di occidentali. Infine, abbiamo imparato che è fondamentale costruire relazioni a più livelli: non solo economiche, ma anche culturali, scien-

tifiche e interpersonali. Sono questi legami multidimensionali che creano partnerships durature e resistenti alle fluttuazioni geopolitiche.

E Lei, Presidente, come valuta il ruolo delle istituzioni europee nel facilitare le relazioni con l'Asia? Cosa potrebbe fare di più l'Unione Europea?

L'UE ha fatto progressi significativi con accordi di libero scambio come quelli con Giappone, Singapore e Vietnam, ma serve una strategia più coesa e ambiziosa. L'Europa deve parlare con una voce unica sui temi commerciali, pur rispettando le specificità nazionali. Sarebbe importante che l'UE investisse di più in infrastrutture di connettività con l'Asia, come alternative concrete alla Belt and Road cinese. Inoltre, l'UE dovrebbe facilitare maggiormente la mobilità di studenti e professionisti tra i due continenti, creando programmi di scambio più ambiziosi e accessibili.

Mentre tutti ci auguriamo una tregua e un definitivo accordo di pace per queste due guerre in corso, quali sono le sue previsioni per il futuro delle relazioni Europa-Asia nei prossimi anni, e quale ruolo specifico vede per l'Italia?

Credo che assisteremo a un progressivo riequilibrio delle relazioni globali, con l'Asia che assumerà un ruolo sempre più centrale. L'Europa dovrà trovare un suo posizionamento autonomo, sviluppando partnership strategiche con i paesi asiatici senza dover necessariamente scegliere tra USA e Cina. In questo contesto, l'Italia può giocare un ruolo da protagonista come facilitatore di dialogo, grazie alla sua tradizione diplomatica e alla sua capacità di costruire ponti. Il nostro futuro economico dipenderà in larga misura dalla nostra abilità di inserirci nei flussi commerciali e culturali euro-asiatici. Non è solo una questione di opportunità economiche, ma di rilevanza geopolitica del nostro paese in un mondo che noi abbiamo il dovere di pacificare, perché le guerre e le politiche aggressive sono sempre una sconfitta per tutti.

ESTERI

Raid israeliano a Damasco, bombe a pochi metri dagli uffici di Al-Sharaa

Caccia dell'aeronautica militare israeliana hanno compiuto nella notte un raid contro Damasco, raggiungendo in particolare l'area limitrofa alla sede degli uffici del presidente della Repubblica Ahmed Al-Sharaa. Al momento non risultano vittime. L'aggressione è stata rivendicata dal governo di Tel Aviv: "Questo è un messaggio chiaro al regime siriano. Non permetteremo che le forze vengano inviate a sud di Damasco né che venga posta in essere alcuna minaccia per la comunità drusa" hanno affermato in una dichiarazione congiunta il primo ministro Benjamin Netanyahu e il ministro della Difesa Israel Katz.

Si tratta del secondo bombardamento dell'esercito israeliano sulla capitale siriana questa settimana per la "difesa dei drusi", dopo quello di mercoledì, ma se ne contano a decine da quando l'esercito ha invaso la zona cuscinetto nei pressi delle Alture del Golan, all'indomani della caduta del governo di Bashar Al-Assad dello scorso 8 dicembre. Un'alleanza di gruppi ribelli ha portato al potere Hayat Tahrir Al-Sham, un movimento politico-militare vicino alla Turchia, che Israele considera una minaccia. Approfitando del caos e dell'uscita delle truppe siriane dal Golan, Tel Aviv ha inviato l'esercito sospendendo l'Accordo sul disimpegno tra Israele e Siria, stretto a conclusione della guerra del 1974, che imponeva all'esercito israeliano di uscire dal Paese.

Il governo di transizione di Damasco denuncia questa azione come una violazione del diritto internazionale e della sovranità; tuttavia non ha ancora commentato l'incidente della scorsa notte. L'agenzia di stampa Sana, vicina al governo, rilancia stamani le dichiarazioni di Sheikhha Alya Ahmed bin Saif Al-Thani, rappresentante permanente del Qatar presso le Nazioni Unite: "Il Qatar ha detto la diplomatica- condanna



firmamente i raid israeliani contro la fraterna Repubblica di Siria e li considera un palese attacco alla sovranità e all'unità del Paese e una flagrante violazione del diritto internazionale". Al-Thani ha quindi esortato la comunità internazionale ad "adottare misure urgenti per costringere Israele a rispettare leggi e norme internazionali" e porre fine ai suoi "ripetuti attacchi" sul territorio siriano. Qualche giorno fa, in riferimento a Gaza, Katz ha affermato che l'esercito "resterà a tempo indefinito, così come in Libano e in Siria". All'origine dell'offensiva odierna, ci sarebbe la questione della protezione della comunità drusa, che si trova nella zona delle Alture del Golan. Tel Aviv sostiene che "forze ostili" starebbero mettendo a rischio gli esponenti di queste comunità e che già due cittadini siriani sono stati evacuati in Israele per ricevere cure, senza fornire ulteriori dettagli degli incidenti. L'esercito israeliano è stato pertanto "allertato" ed è "pronto a ogni scenario". Tensioni vengono segnalate anche nelle zone periferiche della capitale mentre l'Osservatorio siriano per i diritti umani ha riferito mercoledì di aggressioni da parte di presunti "gruppi jihadisti" nelle località di Jaramana e Sahnaya.

La testata siriana Enab Baladi fa sapere che proprio ieri è stato siglato un accordo tra i leader della comunità drusa, rappre-

sentanti del governo e amministratori locali in cui i drusi hanno accettato il disarmo e di cedere il controllo del territorio al ministero dell'Interno attraverso le forze di sicurezza di Damasco. "La comunità drusa, come si legge nella nota dei leader locali, "è parte integrante della patria siriana unificata" pertanto "rifiutiamo la divisione, la secessione o la separazione". Si tratta di una conquista rilevante per il premier Al-Sharaa, che sta cercando, dopo quasi quindici anni di guerra civile, di ricomporre il territorio caduto sotto il controllo di gruppi e movimenti armati diversi per orientamento politico ed etnico-religioso. La comunità internazionale sta sostenendo questo processo: solo nella giornata di ieri, il ministro del Turismo, Mazen al-Salhani, ha incontrato l'incaricato d'affari dell'Ambasciata italiana a Damasco, Stefano Ravagnan, per discutere del rafforzamento dei rapporti bilaterali in particolare nel settore turistico, mentre Mazen Alouh, capo dell'Autorità generale dei porti terrestri e marittimi, firmava un accordo di durata trentennale con la società francese Cma Cgm per la gestione del terminal container del porto di Lattakia. Ancora ieri, il premier Ahmad Al-Sharaa ha ricevuto una delegazione di imprenditori dalla Cina, con l'obiettivo di rilanciare i rapporti economici.

ESTERI

Appello umanitario per salvare Gaza dallo sterminio

In un momento di grave crisi umanitaria che colpisce la popolazione di Gaza, si leva un appello urgente al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella perché sostenga un'iniziativa di ponte aereo umanitario, simile a quella realizzata per Berlino nel dopoguerra. La situazione a Gaza ha raggiunto livelli critici, con severe carenze di cibo, medicinali e beni di prima necessità che minacciano la sopravvivenza di centinaia di migliaia di civili. Le organizzazioni umanitarie internazionali hanno ripetutamente lanciato l'allarme sulla catastrofe in corso. L'appello chiede che l'Italia, insieme agli altri paesi europei, mobiliti le proprie forze aeree per paracadutare aiuti alimentari e sanitari nelle aree più colpite, superando così i blocchi che impediscono l'ingresso regolare di aiuti umanitari via terra. Il riferimento storico è al ponte aereo di Berlino del 1948-1949, quando gli Alleati occidentali riuscirono a rifornire la popolazione di Berlino Ovest durante il blocco sovietico, evitando una catastrofe umanitaria. Quella operazione dimostrò come la cooperazione internazionale e l'uso delle forze aeree potessero salvare vite umane in situazioni di emergenza. Presidente Mattarella, in qualità di garante dei valori costituzionali e figura di alto profilo morale, ti preghiamo di farti promotore di questa iniziativa presso le istituzioni europee e internazionali, riaffermando l'impegno dell'Italia per la pace e la solidarietà. L'emergenza umanitaria a Gaza richiede una risposta immediata e coordinata. Un'azione di questo tipo non solo allevierebbe le sofferenze immediate della popolazione civile, ma rappresenterebbe anche un segnale forte dell'impegno europeo per i diritti umani fondamentali, al di là di ogni considerazione politica.

L'UNICEF sulla tragica situazione dei bambini nella Striscia di Gaza dopo 2 mesi di blocco degli aiuti

Dichiarazione della Direttrice generale dell'UNICEF Catherine Russell

"Per due mesi i bambini della Striscia di Gaza hanno affrontato bombardamenti incessanti e sono stati privati di beni essenziali, servizi e cure salvavita. Ogni giorno che passa il blocco degli aiuti li mette di fronte al rischio crescente di fame, di malattie e di morte: niente può giustificare tutto questo. Le famiglie stanno lottando per sopravvivere. Sono intrappolate, incapaci di fuggire in cerca di sicurezza. La terra che coltivavano è stata distrutta. Il mare che utilizzavano per la pesca è stato limitato. Le panetterie stanno chiudendo, la produzione di acqua sta diminuendo e gli scaffali dei mercati sono quasi vuoti. Gli aiuti umanitari hanno rappresentato l'unica ancora di salvezza per i bambini, e ora stanno per esaurirsi. Nell'ultimo mese, oltre il 75% delle famiglie ha segnalato un peggioramento dell'accesso all'acqua: non hanno abbastanza acqua da bere, non sono in grado di lavarsi le mani quando necessario e spesso sono costretti a scegliere tra fare la doccia, pulire e cucinare. I vaccini si stanno rapidamente esaurendo e le malattie si stanno diffondendo, soprattutto la diarrea acquosa acuta, che oggi rappresenta 1 caso di malattia su 4 registrato a Gaza. La maggior parte di questi casi riguarda i bambini al di sotto dei cinque anni, per i quali è pericoloso per la vita. Anche la malnutrizione è in aumento. Dall'inizio dell'anno, più di 9.000 bambini sono stati ricoverati per il trattamento della malnutrizione acuta. Altre centinaia di bambini che hanno un disperato biso-



- *Nell'ultimo mese, oltre il 75% delle famiglie ha segnalato un peggioramento dell'accesso all'acqua.*
- *Le malattie si stanno diffondendo, soprattutto la diarrea acquosa acuta, che oggi rappresenta 1 caso di malattia su 4 registrato a Gaza*
- *Anche la malnutrizione è in aumento: dall'inizio dell'anno, più di 9.000 bambini sono stati ricoverati per il trattamento della malnutrizione acuta.*
- *L'UNICEF rimane nella Striscia di Gaza, facendo il possibile per sostenere e proteggere i bambini. Ma il blocco degli aiuti e oltre 18 mesi di guerra stanno spingendo i bambini di Gaza al limite.*



gno di cure, non possono accedervi a causa dell'insicurezza e dello sfollamento. Il diritto internazionale umanitario impone alle autorità di garantire che la popolazione sotto il loro controllo sia trattata in modo umano. Ciò include non solo la garanzia che i civili abbiano il cibo, le medicine e le forniture essenziali di cui hanno bisogno, ma anche la garanzia di sufficienti standard igienici e di salute pubblica. Tutte le parti in conflitto

devono consentire e facilitare il passaggio rapido e senza ostacoli dell'assistenza umanitaria. E devono consentire e facilitare a tutte le entità ONU competenti di svolgere tali attività a beneficio della popolazione locale. L'UNICEF rimane nella Striscia di Gaza, facendo il possibile per sostenere e proteggere i bambini. Ma il blocco degli aiuti e oltre 18 mesi di guerra stanno spingendo i bambini di Gaza al limite. Ribadiamo il nostro appello per la rimozione del blocco degli aiuti, per l'ingresso di beni commerciali a Gaza, per il rilascio degli ostaggi e per la protezione di tutti i bambini."

Striscia di Gaza: Russell (Unicef), "Rimuovere il blocco aiuti. Ricoverati 9mila bambini per malnutrizione acuta"

Nell'ultimo mese, oltre il 75% delle famiglie nella Striscia di Gaza ha segnalato un peggioramento dell'accesso all'acqua: non hanno abbastanza acqua da bere, non sono in grado di lavarsi le mani quando necessario e spesso sono costretti a scegliere tra fare la doccia, pulire e cucinare. A segnalarlo è Katherine Russell, direttrice generale dell'Unicef, dopo due mesi di blocco degli aiuti. "I vaccini - spiega - si stanno rapidamente esaurendo e le malattie si stanno diffondendo, soprattutto la diarrea acquosa acuta, che oggi rappresenta un caso di malattia su

quattro registrato a Gaza. La maggior parte di questi casi riguarda i bambini al di sotto dei cinque anni, per i quali è pericoloso per la vita". Anche la malnutrizione è in aumento. Dall'inizio dell'anno, più di 9mila bambini sono stati ricoverati per il trattamento della malnutrizione acuta. Altre centinaia di bambini che hanno un disperato bisogno di cure, non possono accedervi a causa dell'insicurezza e dello sfollamento. "Il diritto internazionale



umanitario - sottolinea Russell - impone alle autorità di garantire che la popolazione sotto il loro controllo sia trattata in modo umano. Ciò include non solo la garanzia che i civili abbiano il cibo, le medicine e le forniture essenziali di cui hanno bisogno, ma anche la garanzia di sufficienti standard igienici e di salute pubblica. Tutte le parti in conflitto devono consentire e facilitare il passaggio rapido e senza ostacoli dell'assi-

stenza umanitaria. E devono consentire e facilitare a tutte le entità Onu competenti di svolgere tali attività a beneficio della popolazione locale". L'Unicef rimane nella Striscia di Gaza, facendo il possibile per sostenere e proteggere i bambini. Ma il blocco degli aiuti e oltre 18 mesi di guerra stanno spingendo i bambini di Gaza al limite. Di qui il rinnovato appello della direttrice generale "per la rimozione del blocco degli aiuti, per l'ingresso di beni commerciali a Gaza, per il rilascio degli ostaggi e per la protezione di tutti i bambini".

ESTERI

Il principe Harry rompe il silenzio

“Vorrei una riconciliazione con la mia famiglia. Non so quanto resta da vivere a mio padre”

Il principe Harry ha dichiarato alla BBC che “vorrebbe una riconciliazione” con la famiglia reale. Durante una commossa intervista, registrata nella sua dimora californiana, ha affermato di essere “devastato” per aver perso il ricorso della causa legale sulla sua sicurezza nel Regno Unito. La decisione è stata presa da tre giudici della Corte d’Appello di Londra. “Non riesco a immaginare un mondo in cui riporterei mia moglie e i miei figli nel Regno Unito a questo punto”, è stato il commento del Duca del Sussex dopo la decisione della Corte. A febbraio 2024 il principe aveva perso la causa per riavere la protezione di sicurezza nel Regno Unito. Dopo lo ‘strappo’ del 2020 o Megxit, come viene definito dalla stampa mondiale, il principe Harry e sua moglie Meghan Markle non hanno più avuto il diritto automatico alla tutela di polizia durante le visite nel Regno Unito vista la decisione di andare a vivere negli Stati Uniti. La Corte, oggi, ha concluso che il principe effettivamente non ha più diritto alla protezione. “Ci sono stati tanti disaccordi tra me e alcuni membri della mia famiglia”, ha detto, ma ora li ha “perdonati. Vorrei tanto una riconciliazione con la mia famiglia. Non ha senso continuare a litigare, la vita è preziosa”, ha detto il principe Harry, che ha aggiunto che la disputa sulla sua sicurezza è “sempre stata il punto dolente”, ma che il disaccordo potrebbe essere risolto dal re che visti i problemi di salute non sa “quanto ancora potrà vivere”. Alla domanda se gli mancasse il Regno Unito, ha aggiunto: “Amo il mio Paese, l’ho sempre fatto, nonostante quello che hanno fatto alcune persone del Paese... e penso che sia davvero molto triste non poter mostrare ai miei figli la mia patria”.



Droni attaccano nave di Freedom Flotilla piena di aiuti umanitari per Gaza. L’ong: “E’ stato Israele”

Droni armati hanno colpito la nave Conscience dell’organizzazione non governativa Freedom Flotilla Coalition mentre navigava, carica di aiuti umanitari, in prossimità della Striscia di Gaza per “rompere l’assedio israeliano all’ingresso di beni di prima necessità”. L’organizzazione ha accusato dell’aggressione le forze di Israele. Il natante, come ha confermato anche il governo di Malta e così come riporta France24, al momento del raid si trovava in acque internazionali, a 14 miglia nautiche dalle coste di Malta. Sempre secondo l’emittente francese, il governo israeliano non ha commentato l’accaduto. L’incendio è stato domato dopo le 2 del mattino e tutti i membri dell’equipaggio e i volontari sono salvi. Sulla nave, come scrive la Freedom Flotilla in una nota, ci sono “23 attivisti internazionali provenienti da 21 Paesi”, impegnati “in una missione per sfidare l’assedio illegale e mortale di Gaza da parte di Israele e per fornire aiuti salvavita disperatamente necessari”. L’ong aggiunge che “Alle 00:23 ora maltese la Conscience (...) è stata attaccata direttamente in acque internazionali (...) due volte”. Raggiunta “la parte anteriore dell’imbarcazione civile disarmata, provocando un incendio e una profonda breccia nello scafo.

Crisi demografica la Cina corre ai ripari

Un contesto critico: meno nascite, più anziani

L’inverno demografico pesa anche in Cina che si trova quindi costretta ad affrontare sia la scarsa natalità, sia l’invecchiamento della popolazione, facendo leva sul fisco. Nel 2021 il Governo di Pechino ha introdotto la politica dei tre figli nel tentativo di arginare il crollo delle nascite e il rapido invecchiamento della popolazione, dopo decenni di rigida pianificazione familiare iniziata con la celebre politica del figlio unico del 1978.

Nonostante questo, il tasso di natalità è rimasto basso a causa di fattori strutturali come l’urbanizzazione, l’elevato costo della vita e le difficoltà di conciliazione tra lavoro e maternità. Con oltre il 21% della popolazione sopra i 60 anni — una quota destinata a salire a un terzo entro il 2035 — il governo ha ritenuto necessario muoversi in una doppia direzione. Da un lato, con incentivi fiscali a sostegno delle famiglie. Dall’altro, nei primi mesi del 2025, con nuove linee guida, anche di carattere fiscale, per il potenziamento dei servizi dedicati alla popolazione anziana. Per il governo cinese, “i primi risultati non mancheranno ad arrivare”. Anche l’ultima legge sull’Iva, inoltre, approvata a fine 2024, stabilisce alcune esenzioni dall’imposta per i servizi offerti da istituzioni assistenziali come asili e strutture per anziani.

Incentivi fiscali per le famiglie: Pechino rilancia la politica delle nascite

Partiamo dalla natalità. Una delle ultime novità del governo riguarda il ricco pacchetto di misure fiscali pensate per sostenere le famiglie e contrastare il calo demografico. Tra le principali novità, gli sgravi fiscali sui redditi delle famiglie con figli sono stati ampliati, con deduzioni maggiori per le spese relative a maternità e infanzia. È stata inoltre estesa l’assicurazione medica per la maternità a lavoratori migranti



e sono stati potenziati i rimborsi per il parto e la fertilità assistita. Sono infine previsti mutui agevolati per l’acquisto della prima casa riservati alle famiglie con più figli. Oltre ai sostegni a livello nazionale, molte sono anche le iniziative a livello locale, con specifiche province e zone rurali che hanno implementato incentivi specifici: ad esempio, la città di Hohhot, capitale della Mongolia Interna, ha introdotto sussidi per l’infanzia. Con queste ultime misure, il governo cinese prosegue una strategia mirata, rafforzando gli incentivi fiscali per stimolare la natalità e alleggerire il carico economico delle famiglie. Solo con un impegno continuo e un approccio integrato, Pechino potrà sperare di invertire la tendenza demografica e costruire un futuro sostenibile per le nuove generazioni.

L’economia d’argento: il sostegno agli anziani come motore di crescita

Oggi per la Cina una delle sfide è quella di saper gestire l’invecchiamento attivo. Negli ultimi anni, Pechino ha rafforzato il proprio impegno nello sviluppo dell’“economia d’argento”, il settore dedicato ai servizi e ai prodotti per una popolazione anziana in continua crescita.

Per stimolare investimenti e incentivare la nascita di nuove imprese in questo ambito, Pe-

chino ha messo in campo una serie di misure fiscali mirate. Tra queste, spiccano l’esenzione dall’Iva e la riduzione dell’imposta sul reddito per i ricavi derivanti da servizi di assistenza sanitaria, infermieristica e domiciliare, oltre a importanti sgravi su imposte immobiliari, fondiaria e locali. Il governo ha previsto anche forme di sostegno diretto, come l’abbattimento dei canoni d’affitto per gli immobili statali e l’accesso agevolato al credito attraverso programmi di rifinanziamento.

A dare nuovo slancio alla visione del governo è stato il viceministro degli Affari Civili Tang Chengpei, che, intervenendo al China Development Forum lo scorso 24 marzo, ha annunciato un deciso rafforzamento delle politiche a favore dell’economia d’argento. “Raddoppieremo gli sforzi per migliorarne la qualità e ampliarne la capacità”, ha dichiarato Chengpei, definendo il decennio 2025-2035 una finestra cruciale per affrontare in modo proattivo la sfida dell’invecchiamento. Il viceministro ha sottolineato l’obiettivo di creare un ciclo virtuoso che unisca sviluppo economico e benessere sociale e che sia in grado di convertire l’invecchiamento demografico da emergenza sociale a motore economico. In attesa che le misure sulla natalità inizino a produrre gli effetti sperati.

PRIMO PIANO - VERSO IL GIUBILEO

Il ruolo dell'apostolo Pietro, la catechesi di Francesco in un'intervista inedita

La totale fiducia in Dio, la consapevolezza di essere debole e peccatore, una nuova chiamata ai sacerdoti a mettersi al servizio di tutti, la sua ammirazione per i martiri contemporanei e la sua preoccupazione per i migranti sono alcuni dei temi che Papa Francesco ha affrontato nel 2021 dialogando con Noel Díaz a Santa Marta. Díaz è il fondatore dell'associazione di fedeli "El sembrador, Nueva Evangelización" che annuncia la Parola di Dio attraverso la televisione e la radio. Di seguito la trascrizione integrale dell'intervista.

Lei oggi è il successore di questo uomo chiamato Simone.

Che cosa le ricorda questa Scrittura, Santità?

Tante cose! Che Gesù chiama Simone in mezzo al popolo, non lo separa dal popolo. C'è tanta gente e Gesù predica, e la gente va ad ascoltare Gesù perché è assetata della Parola di Dio. E Gesù parla come uno che ha autorità. Primo, Gesù chiama sempre i suoi sacerdoti dal popolo, in mezzo al popolo. Se Pietro si fosse dimenticato delle sue origini, avrebbe tradito il piano di Gesù, avrebbe fondato un'élite. No! Il Pastore deve stare con le pecore. Per questo è pastore. Secondo, i segni che compie Gesù, non solo l'autorità della sua Parola. Affinché abbiano fiducia in Lui, compie quel miracolo meraviglioso, e nessuno se lo aspettava. Dove c'è Gesù si sente la sua forza; e Pietro, quando dubiterà, quando non avrà la forza, si ricorderà di questo, del miracolo, che il Signore è capace di cambiare le cose. Che fa Pietro quando vede che Gesù fa questo? Si inginocchia davanti a Lui, si sente nulla, umile, riconosce di essere limitato, di essere peccatore. "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Ed è lì che Gesù arriva dove vuole arrivare. Il cammino di Pietro è stare con il popolo per ascoltare il Signore. Uscire a pescare secondo l'ordine del Signore e compiere questo miracolo. Terzo, riconoscere la sua pochezza, il suo essere nulla, e dire al Signore: "Allontanati, perché sono un peccatore". "Perché lo sei, peccatore, perché mi hai seguito, ti farò ora pescatore di uomini". Questo è il quarto passo. Quando Gesù lo unge, vescovo, sacerdote, lo unge perché è pastore.

Non lo unge per promuoverlo, perché sia il capo di un ufficio. Non lo unge perché organizzi politicamente il paese. No. Lo unge per essere pastore.... e [Pietro] lascia tutto.

E come si sente Lei nel prendere il posto di Pietro?

Sento che il Signore accompagna, che è Lui che sceglie, è Lui che ha iniziato questa storia. Con me l'ha iniziata Lui, mi ha invitato Lui, mi ha accompagnato Lui. E nonostante le mie infedeltà, perché sono un peccatore come Pietro, Lui non mi abbandona. Allora sento che si prende cura di me.

(Noel Díaz introduce la lettura biblica in cui Gesù chiede ai suoi apostoli che cosa dice la gente che Lui sia. Poi Pietro lo riconosce pubblicamente come il Messia)

Lì Gesù inizia con un sondaggio, vuole ascoltare. E dice: "la gente che dice di me?" "Dicono che sei un profeta, che sei Giovanni Battista, che è resuscitato". Dopo aver chiesto che cosa dice la gente, Gesù chiede loro: "ma voi?", ossia li interpella. Gesù si rivolge a noi interpellandoci: "Che cosa dici di te stesso, che cosa dici di me?" È il dialogo con Gesù. Ci chiama per nome. E Pietro si era già fatto notare come il capo, perché Gesù gli aveva detto il primo giorno, quando lo aveva conosciuto e gli aveva cambiato il nome: "sei Simone, ma sarai chiamato Pietro". Lo aveva posto come pietra di sostegno del gruppo. E Pietro gli fa quella professione di fede, si mette completamente in gioco. Immaginiamo la scena di dire a una persona: "tu non sei né Tizio né Caio, tu sei Dio, il Figlio di Dio". Se lei oggi dice questo a qualcuno, la portano in manicomio, dicono che è fuori di testa. Lui si è messo completamente in gioco, e Gesù spiega perché ha avuto il coraggio di mettersi in gioco: "perché quello che hai detto non te lo ha rivelato nessuna scienza, bensì il Padre attraverso il suo Spirito". E allora quando vede Pietro che si mette così in gioco, lo conferma nel suo nome: "Tu Simone, figlio di Giona, che sei pietra, su questa pietra edificherò la mia Chiesa". Sulla fragilità di un uomo che ha la solidità di una pietra nella misura in cui si appoggia alla parola di Gesù. Quando si allontana dalla parola di Gesù, è come qualsiasi altro uomo,

non ha la solidità della pietra. Per questo lo sceglie, perché ha la solidità della pietra. Pietro resta meravigliato di ciò che gli dice Gesù: "Questo te lo ha rivelato mio Padre". E allora Gesù dice "e bene, sappiate che io ora andrò a Gerusalemme e lì mi aspettano cose brutte. Mi giudicheranno, mi uccideranno, mi crocifiggeranno, ma risusciterò". Allora Pietro, che già si sente un po' il capetto del gruppo, lo chiama in disparte. Dice il Vangelo: "Signore, per favore, questo no". E Gesù, che aveva lodato Pietro, che gli aveva detto: "tu sei il ricettacolo della rivelazione del Padre mio", lo rimprovera. Gli dice: "Lungi da me, satana!", l'insulto peggiore. Perché? Perché lo vuole allontanare dal suo cammino della croce. È questa la grande correzione al primo Papa, a Pietro. Anche a noi Papi, Gesù, se a volte ci allontaniamo dal suo piano di salvezza, dice: "Questo non è il mio cammino, è il cammino di Satana". Perché? Perché siamo peccatori e possiamo allontanarci. La storia ci fa vedere alcuni Papi che hanno preferito una strada diversa, anche se mai, mai hanno sbagliato nelle fede. È vero, mai, anche se hanno condotto una vita mondana. E quando [Pietro] sbaglia nella fede, dice: "No, questo è di Satana. Il mio cammino è la croce". Ossia, la mia fiducia è riposta nella parola di Gesù che mi dà fermezza quando mi sceglie e mi dà uno schiaffo quando sbaglia.

È molto difficile a volte affrontare le sfide e gli attacchi del mondo secolare, ma sono certo che è più doloroso affrontare gli attacchi dall'interno. È questo dice "Tu sei Pietro". Lei ora è il successore di Pietro e, anche se arriveranno tutti questi attacchi, le forze non prevarranno, dice la Parola di Dio.

Quali forze dice che non prevarranno? Che cosa dice Gesù?

Le forze del male. Del male, dell'inferno! Ossia, quando si ripone la speranza non nella rivelazione del Padre né nella scelta di Gesù, ma in altri mezzi,



nel denaro, per esempio. "Noi stiamo bene perché abbiamo i soldi". Immaginiamo un prete, un vescovo che dice: "La nostra chiesa va bene, abbiamo laici che ci danno i soldi, e va avanti". Non riporre la speranza lì perché se no crollerai. Sono forze dell'inferno, non sono le forze della rivelazione del Padre. Gesù lo hanno insultato, lo hanno crocifisso, e se lo hanno fatto a Lui, chi sono io perché non lo facciamo a me? Se hanno trattato così il Maestro, chiunque dei discepoli, chiunque di voi, non occorre che sia Papa, non chiede altro. Tanti martiri nella Chiesa ci insegnano questo.

(Noel Díaz lo lascia reagire di fronte al testo di Giovanni 21, in cui Gesù chiede a Pietro se lo ama, per poi confermarlo nella sua missione, ma anche per dirgli che il cammino non sarà facile)

Una conferma e una promessa. Quando Pietro lo aveva professato Gesù gli aveva promesso che le porte dell'inferno non avrebbero prevalso, che sarebbe restato saldo finché fosse stato sulla pietra. Qui lo conferma tre volte. Pietro si rattrista perché si ricorda delle tre volte che lo ha rinnegato, e allora si rattrista, e alla fine il Signore lo conferma per la terza volta. Gli dice forse "d'ora in poi non ti succederà nulla di male, ora avrai tutto il potere, ora avrai tutto il denaro, ora la gente ti seguirà"? Gli dice forse questo? No! Gli dice: "vai avanti, perché quando sarai vecchio andrai dove non vorrai, ti porteranno dove non vorrai, ti spoglieranno e finirai come me, crocifisso". Il Signore promette a Pietro il suo cammino, il cammino della croce, il cam-

PRIMO PIANO - VERSO IL GIUBILEO

mino del dono totale, il cammino di riporre la fiducia solo in Lui. È interessante che quando Pietro professa che Gesù è il Figlio di Dio – la forza dello Spirito Santo glielo fa professare – poi perde l'orientamento. E quando Gesù parla della croce, cerca di convincerlo del contrario. Pietro cade in un pensiero mondano e qui accade lo stesso. Gesù gli dice questo, lui accetta, [Pietro] allora si gira verso Giovanni e chiede: "Signore, già che è qui, che cosa sarà di lui?" È il Pietro pettegolo, il Pietro che si dimentica in quel momento di ciò che il Signore gli ha detto per fare un pettegolezzo su un altro. Siamo così, ma il Signore si prende cura di noi con il suo potere, anche quando bisogna affrontare il martirio, ci accompagna con la sua mano. E a proposito del martirio, vorrei concludere parlando dei martiri di oggi. Ci sono più martiri oggi che all'inizio della Chiesa. Martiri cristiani, martiri che per il solo fatto di essere cristiani vengono decapitati e che professano Gesù. Martiri che stanno in carcere per aver professato Gesù. Sono nostri fratelli! È la Chiesa dei martiri. È questa la Chiesa che trionfa, non la Chiesa con i soldi nelle banche. È questa che trionfa, la Chiesa dei martiri, della testimonianza. Perché martirio vuol dire testimonianza. Ho menzionato quelli che danno la vita, ma anche quell'uomo, quella donna che lavora tutti i giorni per educare i propri figli nella vita cristiana e per dare loro testimonianza, è un martire. "No, padre, come fa a essere martire se non lo hanno ucciso?". No, martire significa testimone. Martirio è testimonianza, è la traduzione del termine greco. Qualsiasi testimone di Gesù è martire, cioè rende testimonianza. E anche lui porta avanti la Chiesa. Che Dio vi benedica tutti e pregate per me, per favore. E a tutti voi, che state vedendo e ascoltando questa conversazione, auguro che il Signore vi apra il cuore e faccia entrare lì la sua Parola. Perciò vi benedico di tutto cuore. Vi benedico. Vi do la mia benedizione come padre, come fratello maggiore, come servitore di tutti voi. Che vi benedica Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. E per favore, pregate per me. Grazie. (Noel Díaz chiede una seconda benedizione per i migranti). Tutto questo rappresenta i migranti, avevo detto loro che avrei chiesto la sua benedizione. Pensando ai migranti, a coloro che hanno dovuto lasciare la propria patria, che sono accolti da tante gente buona o gente indifferente, che sono sul cammino dell'esilio, lontani dalla propria patria, che sentono nostalgia degli amici, della famiglia, della bellezza della patria: a tutti loro do la mia benedizione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tratto da Vatican News

Santa Marta o Club Med?



di Riccardo Bizzarri (*)

Se un giorno dovessero rifare Don Camillo in versione Netflix, il nuovo titolo potrebbe tranquillamente essere: "Il Conclave secondo Tripadvisor". Perché nella Roma papalina che attende, prega, osserva il comignolo e si appassiona alle dinamiche ecclesiastiche come se fossero i sorteggi di Champions League, nel frattempo i protagonisti di questa sacra attesa... si godono la vita. Altro che digiuno e preghiera.

A raccontarci i retroscena che neanche nei Vangeli apocrifi si trovano, ci pensa l'arcivescovo Pecorari – nome che da solo sembra uscito da una farsa di Eduardo – il quale, con candore e una punta di complicità clericale, narra un episodio degno della miglior comicità da seminario. Protagonista? Un cardinale straniero, "mio caro amico" (dice lui), che ha scambiato la Domus Sanctae Marthae per il lounge bar del Marriott. "Pensava fosse tutto gratis – confida Pecorari – e ha invitato un po' di colleghi in stanza per una chiacchierata post cena". Risultato? Nel giro di un Rosario veloce, il frigobar è stato svuotato. Gin, rum, amari: spartiti come le indulgenze plenarie dopo il Concilio. Un'orgia di liquori mignon, offerti con generosità evangelica e consumati con zelo degno dei martiri. "Ma lo sa che co-

stano?", avrebbe chiesto l'addetto ai piani il mattino dopo. Eh già, perché la povertà evangelica è una cosa, il prezzo del Fernet Branca in Vaticano... un'altra. Tutto questo, mentre fuori si continua a parlare del Papa come dell'"uomo venuto dalla fine del mondo", dell'"umile servo", del "pontefice dei poveri". Citando un cardinale argentino in incognito: "Francesco è il papa che ci ha insegnato a viaggiare leggeri. Soprattutto di coscienza". Nel frattempo, un altro protagonista spirituale del conclave, il cardinale Angelo Becciu, ha annunciato con solenne sobrietà che non parteciperà alla votazione per "obbedienza al Santo Padre", pur ribadendo la sua innocenza. Una dichiarazione che sembra più il trailer di una miniserie su Netflix che una scelta mistica: "L'ho fatto per il bene della Chiesa e la serenità del conclave". Che uomo, che martire. Se non altro, al ristorante si libererà un posto. Eh sì, perché se le stanze di Santa Marta non offrono più l'intimità necessaria per certe conversazioni ad alto tasso di Spirito Santo, allora si va... fuori a cena. Dopotutto, lo dice anche il Vangelo secondo Pecorari: "Fuori, a tavola, si sta più tranquilli. E poi i carciofi alla romana non li trovi in Siria". Parola sua, dopo una cena con l'amico cardinale Mario Zenari – nunzio apostolico in Siria e fan sfegatato della cucina giudia-romane-

sca – alla Taverna tra via Candia e via Tunisi. "Ci siamo spazzolati i carciofi, un piatto che a lui lo fa impazzire. Mica li trovi in Siria!", racconta compiaciuto l'ex arcivescovo. E mentre il popolo crede che i cardinali stiano in clausura, intenti a meditare sulle Sacre Scritture, loro sono lì a decidere chi sarà il nuovo Vicario di Cristo tra un bicchiere di bianco e una carbonara fatta bene.

Ma attenzione al coprifuoco! Alle 22.30 le porte vaticane si chiudono. Chi vuole rientrare, deve passare dal check-point della Guardia Svizzera, con tanto di spiegazioni, inchini e magari pure un'Ave Maria di scusa. "Guardi, ero fuori con Zenari, lo giuro... ci siamo solo fatti un antipasto e un secondo!". E il povero alabardiere, che forse sognava una carriera nei carabinieri, si ritrova a fare da buttafuori a cardinali con l'alito all'amare. In tutto questo, Papa Francesco li osserva da lassù e sorride; la consapevolezza che la Chiesa non è una ONG spirituale. No, in effetti, è molto di più. È un resort per anime selezionate, con minibar, ristoranti consigliati e un conclave che assomiglia sempre più a un simposio platonico, ma con meno filosofia e più digestivo. Il fumo bianco? Aspettiamo. Intanto, il Brunello scorre.

(*) Giornalista

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaggi 201/B - 00163 - Roma



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9279903

Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità



SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Il Logos perduto dell'Occidente

Dall'occultamento del Logos alla teopolitica ortodossa

di Marco Palombi (*)

Il collasso spirituale dell'Occidente non è avvenuto nell'oscurità. Si è svolto in piena luce, accompagnato da dati, commenti e statistiche curate. Ma più precisamente si misura il suo declino, meno si capisce. Perché ciò che affrontiamo non è semplicemente il ritiro dell'affiliazione religiosa o della frequentazione delle chiese – anche se entrambe sono in caduta libera – ma l'esaurimento della forma. La scomparsa non di Dio, ma della grammatica teologica. Non della fede, ma della liturgia. Eppure, paradossalmente, assistiamo alle braci di un ritorno. In quella che Jürgen Habermas chiamava la "condizione post-secolare", le società laiche stanno riscoprendo la necessità – se non il contenuto – della religione. Nel suo famoso dialogo con Joseph Ratzinger del 2004 (nella foto i due protagonisti), Habermas, a lungo considerato la coscienza laica della moderna democrazia liberale, ha ammesso che le istituzioni democratiche dipendono da risorse morali che non possono generare da sole. La ragione processuale, ha osservato, non è sufficiente a sostenere la solidarietà, il sacrificio o il bene comune. "La ragione da sola", scrisse, "non ha memoria".

Questa memoria – l'infrastruttura metafisica dell'Occidente – è stata un tempo portata avanti dal cristianesimo, e in particolare dalla Chiesa cattolica. Ordinava il tempo attraverso il calendario liturgico, lo spazio attraverso la basilica, la legge attraverso il diritto naturale e il potere attraverso la gerarchia simbolica. Quando il cristianesimo non era semplicemente una credenza, ma una forma, non si limitava a coesistere con la civiltà occidentale, ma la costituiva. Come ci ha spesso ricordato Rémi Brague, il cristianesimo non è il contenuto dell'Occidente, ma la sua "forma eccentrica" – un'eredità mediata attraverso Roma, Atene e Gerusalemme, capace di trascendere l'identità tribale attraverso la forma universale.

Ma quella forma è decaduta. La Chiesa, desiderosa di apparire moderna, ha abbracciato gesti di inclusione e di rilevanza. Ma più si adatta, più svanisce dall'immaginario simbolico dell'Occidente. Mark Lilla, in *The Stillborn God*, sostiene che questo non è semplicemente il risultato della secolarizzazione, ma di un fallimento dell'accomodamento teologico. La teologia liberale, cercando di mantenere l'utilità etica del cristianesimo scartando le sue pretese ontologiche, ha prodotto un moralismo sterile e, con esso, una religione che non comanda né paura né lealtà. Il risultato è un paradosso: le istituzioni del cristianesimo stanno crollando, ma la fame spirituale che un tempo le animava non è scomparsa. Si è frammentata. Riemerge nel pellegrinaggio, nell'anelito estetico, nelle comunità neomonastiche, nelle liturgie sotterranee e nei catechisti di YouTube. Come ha dimostrato la sociologa Linda Woodhead, i giovani in Europa non sono meno spirituali, ma più caotici: credono in "qualcosa", ma non riescono a dargli un nome. Desiderano ardentemente la trascendenza, ma non riescono a trovare un linguaggio per essa. Il sacro sta tornando, ma attraverso la porta di servizio dell'estetica, dell'ecologia e del trauma.

Questo non è un risveglio. È un desiderata.

La post-secolarità è la condizione di volere il frutto senza la radice. L'etica della compassione senza la metafisica della croce. Il mistero del rituale senza la disciplina del dogma. Il calore della comunità senza il peso della trascendenza. Questo è il motivo per cui l'ascesa di identità "spirituali ma non religiose" in tutto l'Occidente non è un segno di resistenza alla secolarizzazione, ma il suo trionfo finale: la privatizzazione del sacro. Eppure, ci sono anche movimenti di vero ritorno. In Francia, nuove comunità cattoliche come *Communauté Saint-Martin*, *Chemin Neuf* e *Fraternité Saint-Vincent Ferrier* attraggono i giovani non di-



luendo la dottrina, ma incarnandola – liturgicamente, asceticamente, magnificamente. In Polonia, Ungheria e Croazia, il cristianesimo funziona come una struttura metafisica per resistere al livellamento globalista. In Italia, la crescita dell'apologetica laicale, della catechesi digitale e delle parrocchie tradizionaliste indica una corrente sotterranea di ribellione: non contro la modernità, ma contro la Chiesa disincarnata che la modernità ha prodotto.

Lo stesso vale per il mondo ortodosso. Lì, la liturgia rimane indomita. La Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo continua, senza microfoni né chitarre, a proclamare una cosmologia dello stupore. La sua resistenza all'adattamento non è una debolezza, ma la sua forza. Fornisce un modulo che non può essere utilizzato, ma solo inviato. E questa forma, anche quando è cooptata politicamente, continua a generare coerenza. Ma la Chiesa latina, nonostante tutta la sua portata istituzionale, appare titubante. Oscilla tra sinodalità e silenzio. Tra preoccupazione ecologica e relativismo morale. Tra la tenerezza della lavanda dei piedi e l'ambiguità di una dottrina ambigua. E da nessuna parte questo è più visibile che nel suo recente trattamento della proprietà, dell'eredità e dell'identità. Come abbiamo scritto in *La Chiesa e il patrimonio nella so-*

cietà liquida (2020), l'evoluzione della posizione della Chiesa sulla proprietà privata, soprattutto sotto Papa Francesco, non è solo una precisazione teologica. È una mutazione di civiltà. In *Fratelli tutti*, il Papa dichiara che il diritto di proprietà non è assoluto, ma secondario, soggetto al principio prioritario della destinazione universale. Questo può sembrare moralmente indiscutibile. Ma nei suoi effetti pratici, allinea la Chiesa con le stesse forze che cercano di dissolvere la famiglia, la comunità e la persona in masse indifferenziate.

La proprietà privata, come aveva già affermato Pio IX in *Qui Pluribus* e *Nostis et Nobiscum*, non è solo un diritto. È una struttura. Crea continuità, difende l'autonomia, genera responsabilità. È il fondamento antropologico della famiglia. Una civiltà senza proprietà non è solo economicamente fragile, ma è simbolicamente amputata. Il padre che non può trasmettere nulla non è un padre, ma un funzionario. La famiglia senza patrimonio non è una cellula della società, ma un nodo di una rete. E la Chiesa che benedice questa diseredazione diventa, forse inconsapevolmente, un pastore non di pecore, ma di liquidità. Chantal Delsol, in *La Fin de la Chrétienté*, parla del "ritorno del paganesimo" non come di una regressione, ma come di una nuova sacralità, radicata nella natura, nel sentimento e nel-

l'immanenza. Il cristianesimo non è perseguitato. Viene bypassato. Non è più odiato, è irrilevante. I templi di oggi non sono chiese, ma centri commerciali, centri benessere e vette climatiche. I sacerdoti sono terapeuti e influencer. Le liturgie sono digitali. E l'altare è l'io. Ecco perché la rinascita cristiana, se deve significare qualcosa, non deve essere un dolce risveglio del calore pastorale. Deve essere un ritorno alla forma. Al canto gregoriano, al realismo metafisico, alla visibilità della gerarchia. Ai sacramenti che legano. Al peccato che condanna. Alla redenzione che salva. Come scrisse Roger Scruton poco prima della sua morte: "Il sacro entra nel nostro mondo non per confermarlo, ma per giudicarlo". Il cristianesimo deve smettere di confermare il mondo. Deve ricominciare a giudicare.

Non con arroganza, ma con autorità.

Se c'è un fulcro da cui si può osservare la deriva metapolitica dell'Occidente – la sua trasmutazione dalla forma alla fluidità – non sta nel palazzo né nel foro, ma nell'intersezione tra altare e mondo. La Chiesa, nella sua duplice natura di corpo mistico e di attore storico, costituisce forse l'ultima istituzione sovrana capace di affermare la trascendenza in termini politici. Eppure, anche lei, sotto il peso del riformismo pastorale, appare sempre più incline a disarmare la propria forma a favore della fluidità relazionale.

Nel discorso di Ratisbona (2006), Joseph Ratzinger – allora Sommo Pontefice e teologo della forma – pronunciò un intervento non polemico, ma profetico. Il cuore di quel discorso, troppo spesso ridotto alla sua nota a piè di pagina sull'Islam, era in realtà una riaffermazione della gerarchia metafisica: una difesa del legame indissolubile tra la rivelazione divina e la razionalità umana. «Non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio», affermava l'imperatore Manuele II Paleologo, «*νοῦν ἰσὺν ἐχόντι πράξει*

PRIMO PIANO

κατὰ τῶ λόγῳ θεοῦ φύσει ἐναντιούται». – una frase che Ratzinger invocava non come nostalgia bizantina, ma come necessità ontologica.

Ratzinger non cita la frase per nostalgia bizantina, ma per necessità ontologica. Se Dio non è logos, allora non è conoscibile, non è razionale, e dunque non è trasmissibile. La fede cristiana è fede nel Logos: «In principio era il Logos» (Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ Λόγος). Il mondo non è un capriccio, ma una forma.

Il Dio della Bibbia è ragione creativa, logos che si rivela. È la pretesa metafisica su cui poggia l'intero edificio della civiltà occidentale. Questo, per Benedetto, non era negoziabile.

Il discorso di Ratisbona ha tracciato la progressiva deellenizzazione del cristianesimo attraverso tre momenti: l'abbandono riformatore della metafisica scolastica; la riduzione protestante liberale della cristologia a narrazione morale; e la contemporanea relativizzazione della dottrina a favore dell'inculturazione culturale. Il risultato di questo processo è una teologia spogliata dell'ontologia: ciò che rimane è solo la soggettività, una "fede" che si conforma all'utilità antropologica piuttosto che all'imposizione divina.

Contro questa corrente, Benedetto ha ribadito l'analogia entis – il ponte metafisico tra la ragione finita e l'essere infinito. Come definita nel Concilio Lateranense IV e difesa dal realismo scolastico, questa analogia non nega la dissomiglianza, ma rifiuta di sprofondare nel volontarismo o nel silenzio apofatico. Dio rimane Deus semper maior, ma non Deus absconditus. E così, il culto cristiano – λογική λατρεία – rimane un atto di sottomissione razionale, non di preferenza emotiva.

Il pontificato di Ratzinger, in questa luce, non è stato conservatore nel senso volgare. Era contro-soggettivo. Rifiutava di cedere l'ordine della conoscenza allo stato d'animo dell'epoca. La sua critica alla modernità non era nostalgica ma forense: una civiltà che esclude le cause finali, nega le verità metafisiche e privilegia il consenso procedurale alla fine non sarà in grado di articolare – per non parlare di difendere – alcuna norma antropologica. La Chiesa, quindi, non poteva cer-

care rilevanza attraverso l'adattamento. Poteva ristabilire la coerenza solo attraverso la forma.

Questa restaurazione, tuttavia, risulterebbe intollerabile per una generazione ecclesiologicalamente formata dall'aggiornamento e catechizzata politicamente nel linguaggio della giustizia relazionale. Così, le sue dimissioni – un gesto romano e tragico – segnarono l'eclissi dell'atteggiamento dogmatico a favore dello spirito diplomatico.

Con l'elezione di Jorge Mario Bergoglio, la Sede di Pietro è entrata in quella che può essere giustamente definita la svolta antropologica del papato moderno. Radicato in un'ecclesologia latinoamericana segnata da accenti liberazionisti e dal discernimento gesuita, il pontificato di Francesco I ha sempre privilegiato la prossimità rispetto alla proclamazione e l'incontro rispetto all'epistemologia.

Nella Evangelii gaudium (2013), l'esortazione programmatica del suo pontificato, Francesco propone una visione della Chiesa come "ospedale da campo", chiamata non a definire ma a guarire. Questa ecclesologia, pur essendo retoricamente cristologica, è fondamentalmente relazionale: la Chiesa non è più il custos veritatis, ma il facilitatore della fraternità. La dottrina è subordinata al dialogo, il canone al contesto.

Fratelli Tutti (2020) rappresenta la maturazione di questa visione: un testo magistrale che evita la verticalità metafisica a favore dell'orizzontalità morale. L'enfasi ripetuta sull'"amicizia sociale", sulla "fratellanza umana" e sull'"apertura universale" non costituisce un'antropologia trinitaria, ma una riformulazione della Chiesa come vettore di convergenza morale, non più come polis escatologica. La ridefinizione della proprietà privata come "diritto naturale secondario" segnala non un ritorno ai Padri, ma un consenso ecclesiastico alle logiche livellatrici del redistributivismo globale.

In termini geopolitici, questa postura si traduce in una diplomazia dei gesti. Il Documento sulla Fratellanza Umana (Abu Dhabi, 2019), il Concordato tacito con Pechino (2018) e la

preghiera interreligiosa a Ur (2021) non sono momenti isolati di tolleranza, ma sono elementi di un'antropologia strategica che ripositiona la Chiesa non come eccezione, ma come partecipe di un consenso morale planetario.

Il rischio, come abbiamo notato in La Chiesa e il patrimonio nella società liquida, è che questa antropologizzazione della Chiesa la separi dalle fonti della sua autorità di civiltà. Una Chiesa che parla con il linguaggio della fraternità, ma rifiuta di articolare una paternità metafisica, dissolve la sua capacità giuridica e teologica di legare. Senza il Logos, la Chiesa diventa non un segno di contraddizione, ma un facilitatore di consenso.

Non è un caso che Francesco rifiuti più volte il titolo di "Dottoressa d'Europa", conferito al suo predecessore. L'economia simbolica di questo rifiuto segnala una rottura più profonda l'abbandono della pretesa formativa della Chiesa sulla razionalità europea a favore di un universalismo post-cristiano. In un tale modello, il patrimonio diventa un ostacolo, la gerarchia uno scandalo e la memoria un ingombro. L'ecclesologia di Francesco è pastorale nella forma, ma diplomatica nei contenuti. Dà la priorità al dialogo rispetto alla definizione, ma il dialogo, quando si distacca dalle pretese di verità, diventa una rappresentazione liturgica del pluralismo. Ciò che rimane non è la spada di Pietro né la Parola del Logos, ma una diplomazia della presenza. Ma la presenza senza forma non è incarnazione. È l'assenza della postura. L'abbandono della forma da parte della Chiesa romana – e il suo conseguente disarmo nell'ambito dell'epistemologia della civiltà – non è rimasto senza opposizione. Se Roma si ritira nella circumsambulazione pastorale e nell'umanitarismo universalistico, Mosca avanza – non solo territorialmente, ma metafisicamente. E lo fa attraverso la reincorporazione della teologia nell'ontologia statale.

La Chiesa ortodossa russa post-sovietica non si è accontentata di sopravvivere. È tornata come struttura grammaticale della teopolitica russa. Non più periferico o apologetico, ora parla con autorità escatologica.

Nella ricostituzione del Russkiy mir – il "mondo russo" come continuum di civiltà e spirituale – la Chiesa non è un'istituzione tra le tante. È l'anima stessa dell'estensione geopolitica.

Questo non è senza precedenti. Nel corso della storia, la guerra e la liturgia si sono spesso fuse, non come caso ma come necessità. Quando Roma fu saccheggiata nel 410, sant'Agostino compose il De Civitate Dei, non per sostenere una politica di pacifismo, ma per trasfigurare Roma in una polis metafisica. Quando l'Impero bizantino era sotto assedio, elaborava l'icona dell'Odigitria sulle sue pareti e invocava l'Inno Akathisto come liturgia militare. Quando Vienna fu quasi persa a causa dell'assedio ottomano nel 1683, lo stendardo papale fu innalzato a Kahlenberg sotto il comando di Jan Sobieski: Non nobis, Domine intonava mentre l'artiglieria ruggiva.

Il ritorno dell'Ortodossia nella Russia post-sovietica deve essere compreso in questo lignaggio. Non è un ornamento politico, né semplicemente un marcatore di identità nazionale. È la riattivazione di quella che si potrebbe chiamare sovranità liturgica, l'idea che il sacro debba ancora una volta strutturare il significato del sacrificio, la memoria dei morti e la legittimità della guerra. Per gli ordini liberali moderni, la guerra è un'anomalia. Per gli ordini teologici, la guerra è rivelatrice. Questo è stato chiaramente messo in atto nella costruzione e nella consacrazione della Cattedrale della Resurrezione di Cristo, colloquialmente nota come Cattedrale delle Forze Armate, completata nel 2020. La sua architettura sintetizza armi, iconografia e memoria nazionale: i carri armati nazisti fusi sono stati utilizzati per la pavimentazione; i suoi passi salgono in multipli di 1.418 – l'anno della battaglia di Kulikovo. L'iconostasi è affiancata da immagini di San Giorgio e di moderni paracadutisti. Non è solo una casa di preghiera. Si tratta di un'anafora strategica, di una riscrittura eucaristica dello Stato russo. Questo ritorno della forma sacra in tempo di guerra non è un'invenzione russa. È un ritorno antropologico universale. Quando gli dèi vengono ignorati in pace, vengono invocati nel fuoco. L'ordine liberale

credeva di aver abolito la questione teologica. Non era così. L'aveva semplicemente rimpiazzata. Come ha notoriamente sostenuto Carl Schmitt, "Tutti i concetti politici significativi dello stato moderno sono concetti teologici secolarizzati. "La volontà di potenza non è mai abbastanza. Richiede l'olio dell'unzione.

La rinascita dell'Ortodossia, quindi, non è reazionaria. È coerente e, per molti versi, l'unica forma di coerenza cristiana che rimane operativa a livello di civiltà. La sua antropologia teologica è verticale, non orizzontale. Parla di gerarchia, non di consenso. La sua ecclesiologia è escatologica, non sinodale. Battezza il territorio, santifica la sofferenza e lega l'identità al tempo sacro. Confrontate questo con il modo di governo occidentale, in cui il sacro è stato esiliato dalla polis e relegato all'emozione privata. L'Occidente non sa più cosa fare con i morti. Non ha un calendario per la memoria, un altare per il sacrificio, un sacerdozio per il giudizio. Possiede la tecnologia, ma manca di telos. Governa con la comodità e muore senza liturgia. Questo è il motivo per cui, quando la guerra arriva – e la guerra è arrivata – l'ordine occidentale inciampa. Può mobilitare la forza, ma non il significato. Può stanziare budget, ma non vincolare le coscienze. Non è solo che manca il morale. Manca di escatologia. L'Ortodossia, al contrario, reinstalla la logica della trascendenza all'interno della geopolitica. Rivendica il cosmo come liturgico, il confine come sacro e il martirio come vocazione. I suoi pericoli sono reali: il cesaropapismo, l'etnofiletismo e la manipolazione spirituale. Ma la sua forza sta nel fatto che si è ricordata di ciò che Roma sta dimenticando: che la civiltà non è sostenibile senza verticalità, e che solo ciò che può essere sacrificato può essere salvato. In questo senso, il rientro dell'Ortodossia nella storia segna non un ritorno al passato, ma una sfida al futuro. Non si pone come una contro-modernità, ma come un promemoria del fatto che tutto il potere è teologico – e che dove Roma rinuncia a questa verità, Bisanzio la rivendica.

(*) Economista

Isa, messe a punto le modifiche applicabili al periodo d'imposta 2024

Con il decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze del 24 aprile 2025 (in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale ma consultabile in via anticipata sul sito del Dipartimento Finanze) sono state approvate le modifiche agli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) in vigore per il periodo d'imposta 2024.

Ricordiamo che il decreto in commento è stato disposto sulla base dell'articolo 9-bis, comma 2, del decreto legge n. 50/2017, secondo cui "le eventuali integrazioni degli indici, indispensabili per tenere conto di situazioni di natura straordinaria, anche correlate a modifiche normative e ad andamenti economici e dei mercati, con particolare riguardo a determinate attività economiche o aree territoriali, sono approvate entro il mese di aprile del periodo d'imposta successivo a quello per il quale sono applicate".

Gli adeguamenti riguardano, per il solo periodo d'imposta 2024, tutti i 172 Isa applicabili a tale periodo e tengono conto delle ricadute correlate al nuovo scenario economico associato alle tensioni geopolitiche, ai prezzi dell'energia, degli alimentari e all'andamento dei tassi di interesse.

Focus sulle modifiche

Gli interventi previsti dal decreto in esame prevedono, in particolare:

- correttivi straordinari
- introduzione di correttivi in relazione al solo periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024, al fine di tenere conto delle ricadute correlate al nuovo scenario economico associato alle tensioni geopolitiche, ai prezzi dell'energia, degli alimentari e all'andamento dei tassi di interesse, attraverso l'individuazione di una metodologia statistico-economica utilizzata per la revisione congiunturale straordinaria degli Isa
- individuazione degli indici di concentrazione della domanda e



dell'offerta per area territoriale

- per tenere in adeguata considerazione le situazioni di differenti vantaggi, ovvero, svantaggi competitivi, in relazione alla collocazione territoriale, sono stati individuati degli indici di concentrazione della domanda e dell'offerta per area territoriale che sono stati utilizzati all'interno delle funzioni di stima dei ricavi/compensi per addetto e del valore aggiunto per addetto, per tener conto del livello di domanda e di offerta dei servizi forniti da professionisti/imprese per aree territoriali

- individuazione delle misure di ciclo settoriale

- individuazione delle misure di ciclo settoriale per tener conto degli effetti dell'andamento della congiuntura economica. Le funzioni di stima dei ricavi/compensi per addetto e del valore aggiunto per addetto sono state predisposte con la finalità di adattare il modello di stima alle eventuali variazioni del sistema economico verificatesi nei settori e nei territori. A tal fine sono state utilizzate le informazioni macroeconomiche desunte attraverso l'applicazione di specifici indici quali, ad esempio, il tasso di occupazione regionale (Istat) e/o l'andamento dei ricavi territoriali del settore, eventualmente suddivisi sulla base dei risultati derivanti dalla relativa analisi territoriale

- aggiornamento delle analisi ter-

ritoriali

1. revisione delle analisi territoriali a livello Comunale a seguito dell'istituzione di nuovi comuni e della ridenominazione di altri comuni nel corso dell'anno 2024

2. modifiche all'indice sintetico di affidabilità fiscale EM05U, relative all'aggiornamento della "Territorialità dei Factory Outlet Center"

3. modifiche all'indice sintetico di affidabilità fiscale DG44U, relative all'aggiornamento delle "aree gravitazionali".

Per gli Isa DK04U, DG58U, DG72U, tali modifiche dei Comuni, come precisato nello stesso decreto, non hanno reso necessario l'aggiornamento delle ulteriori territorialità attualmente in vigore.

- modifiche agli Isa approvati con i decreti ministeriali 18 marzo 2024 e 31 marzo 2025

- modifiche agli indici sintetici di affidabilità fiscale approvati con i decreti ministeriali 18 marzo 2024 e 31 marzo 2025 riguardanti l'adeguamento di alcuni indicatori a seguito dell'entrata in vigore della classificazione delle attività economiche ATECO 2025 e la modifica delle soglie di riferimento degli indicatori di anomalia:

- "Costo per litro di gasolio consumato durante il periodo d'imposta" (Isa DG68U)

- "costo dell'alimentazione del veicolo per chilometro" (Isa DG72U)

- "costo del carburante al litro" (Isa DG90U).

L'elenco delle modifiche operate con il decreto Mef del 24 aprile 2025, similmente a quanto già avvenuto in passato, è dunque abbastanza ampio, poiché si va dall'introduzione di correttivi congiunturali all'adeguamento delle soglie di riferimento degli indicatori di anomalia, passando per l'aggiornamento di alcune territorialità.

Volendo però soffermarsi in misura più specifica sugli interventi riguardanti i correttivi straordinari, si deve osservare che essi ripercorrono, in buona sostanza, quelli già individuati negli anni scorsi, ovvero:

- la modifica degli indicatori elementari di affidabilità definiti tramite "stime panel" (ricavi/compensi per addetto; valore aggiunto per addetto; reddito per addetto)

- la modifica degli indicatori elementari di affidabilità e di anomalia definiti da "soglie economiche di riferimento" (durata delle scorte; analisi dell'apporto di lavoro delle figure non dipendenti, copertura delle spese per dipendente, eccetera).

Al riguardo, nella Nota tecnica e metodologica allegata al decreto che delinea tali correttivi, si legge che per la loro elaborazione sono stati analizzati i dati relativi alle informazioni desunte dagli archivi:

- della fatturazione elettronica
- dei corrispettivi telematici
- della forza lavoro dipendente (INPS)
- delle liquidazioni periodiche Iva.

Sulla base delle analisi svolte grazie alle suddette fonti informative, sono state quindi effettuate le modifiche sia all'analisi degli indicatori elementari di affidabilità che degli indicatori elementari di anomalia, mediante l'introduzione di specifici adeguamenti che tengano conto dei potenziali mutamenti delle relazioni economiche conseguenti al contesto economico verificatosi nel corso del

Dichiarazioni 2025: i software per compilare e controllare i modelli

Disponibili, sul sito dell'Agenzia delle entrate, i software per la compilazione e il controllo dei modelli Redditi (Pf, Sp, Sc, Enc), Irap, Cnm, 770 e delle schede relative alle Scelte di destinazione di 8, 5 e 2 per mille. Devono essere utilizzati in occasione della stagione dichiarativa. Per il 730 è online il software di controllo.

Eccoli nel dettaglio:

- Redditi Persone fisiche, software di compilazione e controllo
- Redditi Società di persone, software di compilazione e controllo
- Redditi Società di capitali, software di compilazione e controllo
- Redditi Enti non commerciali, software di compilazione e controllo
- Irap, software di compilazione e controllo
- Consolidato nazionale e mondiale, software di compilazione e controllo
- 770, software di compilazione e controllo
- 730, software di controllo
- Scelte di destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille, software di compilazione e controllo.

Il programma di compilazione consente di creare il file della dichiarazione da inviare all'Amministrazione finanziaria tramite i servizi telematici dell'Agenzia, mentre l'applicazione di controllo evidenzia, tramite appositi messaggi di errore, le eventuali anomalie o incongruenze riscontrate tra i dati contenuti nel modello e nei relativi allegati e le indicazioni fornite dalle specifiche tecniche e altre indicazioni fornite dall'Agenzia.

2024.

Tali interventi portano all'effetto di modificare il risultato dell'applicazione degli Isa in base, principalmente, all'entità dei seguenti fattori: contrazione dei margini di redditività del singolo contribuente nel periodo di imposta di applicazione e contrazione della marginalità del settore economico in cui opera il contribuente.

di Emanuela Castellucci

In giro per mostre nel mese di maggio nella città eterna

In arrivo il 14 maggio al Palazzo delle Esposizioni la mostra Dal cuore alle mani, Dolce & Gabbana. Grandi sale immersive per raccontare la maestria e l'artigianalità del marchio attraverso il processo creativo – “dal cuore, da cui scaturiscono le idee, alle mani, attraverso cui le stesse prendono forma”.

Nella splendida cornice di Villa Borghese, il Museo Carlo Bilotti ospita la mostra Tra mito e sacro. Opere dalle collezioni capitoline di arte contemporanea. In occasione delle celebrazioni per l'Anno giubilare, l'esposizione offre uno sguardo sulla dimensione del “sacro” e della sacralità nell'arte contemporanea, attraverso i suoi poliedrici linguaggi. Fino al 14 settembre. La dipendenza della Casina delle Civette di Villa Torlonia è il palcoscenico di Pisanka. La bellezza fragile dell'arte Ucraina. In mostra 74 pysanky (guscio d'uovo decorato) e 18 opere pittoriche che illustrano l'evoluzione dell'arte tradizionale ucraina nella decorazione delle uova. Dalle opere tradizionali a quelle contemporanee, la mostra propone un viaggio nell'antica tecnica artistica ucraina.

Ancora in mostra fino a maggio. Tony Cragg. Infinite forme e bellissime fino al 4 al Museo Nazionale Romano. Personale dell'artista inglese, tra i più celebri esponenti della scultura contemporanea, noto per aver sperimentato fin dagli anni Settanta forme sorprendenti accanto a materiali e tecniche inedite. Gabriele Basilico. Roma a Palazzo Altemps fino al 4. In occasione dell'ottantesimo anniversario dalla nascita del grande maestro della fotografia italiana, un itinerario di oltre cinquanta opere che esprimono il fortissimo legame tra Basilico e la Città Eterna. Tre le esposizioni in corso al Maxxi.

Al Museo di Roma a Palazzo Braschi è in programma Roma Pittrice. Le artiste a Roma tra il XVI e XIX secolo. “Al centro della mostra le tante artiste donne che dal XVI al XIX secolo hanno fatto di Roma il loro luogo di studio e di lavoro con una produzione ricca, variegata e di assoluto rilievo artistico, spesso relegate a una sorta di silenzio storiografico.” Fino al 4. Fino al 6, il Museo di Roma in Trastevere ospita la mostra Ni-



cola Sansone. La fotografia come libertà. Una retrospettiva sul fotografo napoletano Nicola Sansone, parte di quella “schiera romana” di reporter che a partire dagli anni '50 ha segnato una stagione di grande fermento culturale nell'ambito del fotogiornalismo italiano. Fino al 17 la Gagosian Gallery Rome ospita Richard Avedon: Italian Days. Circa venti fotografie scattate dal grande artista per le strade di Roma, della Sicilia e di Venezia. I Farnese nella Roma del Cinquecento. Origini e fortuna di una collezione è la grande mostra in corso ai Musei Capitolini, Villa Caffarelli. L'esposizione è dedicata alla collezione Farnese, massima espressione del collezionismo erudito, sostenuto da papa Paolo III (1534-1549) e dai suoi nipoti. Fino al 18. PratiBus District ospita fino al 25 Art of Play, la prima mostra immersiva dedicata al gioco con un percorso di 16 installazioni interattive. In mostra fino a giugno. A Palazzo Bonaparte Much. Il grido di dolore. Cento opere provenienti dal Munch Museum of Oslo in mostra per raccontare l'opera del grande artista che viene celebrato con una grande retrospettiva, con il patrocinio della Reale Ambasciata di Norvegia a Roma. Fino al 6. Il Museo di Roma in Trastevere, fino al 6, ospita L'albero del poeta. La quercia del Tasso al Gianicolo. L'esposizione ripercorre, nei secoli, le passeggiate di letterati e artisti italiani e stra-

nieri che nel corso degli anni sono rimasti affascinati dagli scorci pittoreschi del Gianicolo e dai suoi simbolismi. WeGil Roma espone Bansky and Warhol fino al 6 giugno. Oltre cento opere per raccontare due artisti e due personalità apparentemente molto distanti. Fino all'8, il Palazzo delle Esposizioni espone World Press Photo Exhibition 2025. Fino al 9 a Villa Medici va in scena Chromotherapia, la fotografia a colori che rende felici, a cura di Maurizio Cattelan e Sam Stourdzé. A Palazzo Cipolla Picasso lo straniero, una esposizione che esplora l'identità dell'artista come immigrato in Francia, dove, nonostante la fama mondiale, non ottenne mai la cittadinanza. Un percorso che unisce estetica e politica per raccontare come Picasso abbia rivoluzionato l'arte del Novecento vivendo la condizione di “straniero”. Fino al 29.

Ancora in mostra. In esposizione a Palazzo Barberini Caravaggio 2025, un progetto tra i più importanti e ambiziosi dedicati all'artista, con un eccezionale numero di dipinti autografi e un percorso tra opere difficilmente visibili e nuove scoperte in uno dei luoghi simbolo della connessione tra l'artista e i suoi mecenati. Fino al 6 luglio. In mostra alle Scuderie del Quirinale la mostra Barocco Globale. Il mondo a Roma nel secolo di Bernini. Cento opere tra quadri, sculture, libri, disegni e oggi per raccontare la città cosmopolita

del tempo. Fino al 13 luglio. Al Museo Storico della Fanteria è in esposizione fino al 20 luglio Frida Khalo: through the lens of Nickolas Muray. Un racconto intimo e privato dell'artista messicana attraverso la lente del fotografo, nonché confidente, amico e amante Murray. A Villa Torlonia, fino al 31 agosto 2025, negli spazi di Technotown (Hub della scienza creativa di Roma Capitale) la mostra Terra – Il Pianeta in cinque sensi, organizzata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), nell'ambito delle celebrazioni per il venticinquesimo anniversario della sua istituzione. Al Museo dell'Ara Pacis Franco Fontana Retrospective è la prima grande mostra retrospettiva dedicata a Franco Fontana, un progetto espositivo che ripercorre per la prima volta l'intera carriera artistica del fotografo modenese, con opere selezionate dal suo vasto archivio. Fino al 31 agosto 2025. Frigidaire, al Museo di Roma in Trastevere, ripercorre la vita straordinaria dell'omonima rivista fondata nel 1980 con l'intento di proporre in modo trasversale arte, satira, musica, politica, letteratura, filosofia, fumetto e giornalismo. Fino al 7 settembre. Alla GAM fino al 14 settembre sarà possibile ammirare L'allieva di danza di Venanzo Crocetti, che torna a farsi ammirare dopo un restauro durato due anni, e la mostra Omaggio a Carlo Levi, che per la

prima volta affronta l'inedita amicizia tra Carlo Levi e Piero Martina, artisti torinesi nati ad un decennio di distanza, a cinquant'anni dalla scomparsa del pittore e scrittore antifascista. Flowers. Dal Rinascimento all'intelligenza artificiale è la mostra ospitata al Chiostro del Bramante. Il magico potere evocativo dei fiori, capaci di unire arte, scienza e tecnologia, prende vita in un racconto universale che attraversa i secoli: dai capolavori antichi alle più recenti sperimentazioni dell'arte contemporanea con le tecnologie digitali. Fino al 14 settembre. La Casina delle Civette di Villa Torlonia ospita, a trent'anni dalla scomparsa, la mostra Niki Berlinguer. La signora degli arazzi. Una panoramica completa della produzione di arazzi realizzati dalla celebre tessitrice e artista. Oltre alle opere tratte dai suoi disegni originali troviamo in mostra arazzi che hanno reinterpretato le opere di grandi maestri come Hans Hartung, Paul Klee, Vincent van Gogh e molti altri. Prorogata fino al 28 settembre. Al Museo di Roma a Palazzo Braschi la mostra Amano. Corpus Animae, celebra i 50 anni di carriera di Yoshitaka Amano raccogliendo in un unico percorso espositivo più di 200 tra opere originali, cel d'animazione e oggetti di culto. Una produzione eclettica che va dal videogioco al manga, dall'anime al teatro, dalla moda alle fine art attraversando il mondo dell'editoria e del fumetto. Fino al 12 ottobre. En route è il progetto di tre eclettici creativi - Lorenzo Jovanotti Cherubini, Maria Grazia Chiuri e Kristjana S Williams - impegnati nel racconto dei viaggi del passato, attraversando il presente e puntando al futuro. Biblioteca Apostolica Vaticana, fino al 20 dicembre 2025. Nel giardino di Villa Caffarelli è possibile ammirare, in tutta la sua imponenza, la straordinaria ricostruzione del Colosso di Costantino in scala 1:1, ben 13 metri di altezza per una tra le opere più importanti dell'antichità. Fino al 31 dicembre 2025. Ingresso libero.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it